BIBLIOTECA CIVICA

Numero a 4 pagine Lire 15

LE Omaggio
Spett. Bil Civica

GIORNALE DI TRIESTE

Anno III - N. 621 - Giovedì 10 Marzo 1949

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

DE GASPERI CONSIDERA ORMAI CERTO l'invito all'Italia per l'alleanza atlantica

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio ai gruppi parlamentari della democrazia cristiana - Gronchi è solidale - Completa adesione dei liberali e dei repubblicani - La volontà del Parlamento sarà rispettata in pieno - Premesse per una distensione in seno al PSLI

ROMA, 9 — E' impressione diffusa e fondata negli ambienti politici della Capitale che importanti eventi stiano maturando per la politica estera italiana. Oggi, di prima mattina, il Presidente del Consiglio ha convocato al Senato i comitati direttivi dei due gruppi parlamentari della democrazia cristiana, unitamente alla direzione del partito ai quali ha parlato per più di un'ora sulla situazione internazionale, con particolare riferimento al Patto atlantico.

De Gasperi ha letto gli ultimi rapporti pervenuti al Governo italiano dagli Ambasciatori d'Italia a Washington, Londra e Parigi, rilevando come la nostra posizione sia stata sempre di estrema prudenza nei contatti con gli Stati Uniti, e intesa a dimostrare le particolari condizioni che all'Italia derivano dalle clausole del Trattato di pace e dai problemi che queste hanno origine, e cioè quello coloniale e quello della limitazione degli armamenti.

In proposito il Presidente del Consiglio ha letto una parte del memorandum inviato dall'Italia il 6 gennaio al Governo degli Stati Uniti e al quale non è ancora pervenuta risposta. «E' evidente — ha aggiunto De Gasperi — che soltanto dopo una risposta americana, l'Italia potrà presentare formulazioni concrete. In linea di massima abbiamo dimostrato la tendenza a partecipare a un patto difensivo, purchè esso sia conforme alla nostra dignità».

Il Presidente del Consiglio ha quindi sottolineato e illustrato l'episodio della Norvegia che per l'Europa ha avuto carattere determinante. Augurandosi che l'invito all'Italia sia fra breve un fatto compiuto, potendolo anzi considerare ormai certo, egli ha rilevato come ciò sia assicurato dal fatto che se vi saranno Stati promotori e Stati invitati, alla firma finale parteciperanno tutti gli Stati su uno stesso piano.

Il Presidente del Consiglio ha poi riferito sulle esitazioni di alcuni Stati europei nei riguardi della partecipazione italiana. Questo atteggiamento era giustificato perchè l'estensione del Patto comporta logicamente una diminuzione di efficienza degli aiuti in seguito alla ripartizione fra i vari Paesi partecipanti, ma ormai anche queste esitazioni sono cadute e l'invito all'Italia è certo.

Il Governo tuttavia, ha dichiarato De Gasperi, intende rispettare la volontà del Parlamento. Questo sarà infatti chiamato ad esprimere due voti sulla questione: il primo quando il Governo chiederà un mandato di fiducia che autorizzi a trattare su un progetto concreto, il secondo riguarderà il Patto vero e proprio, quando i negoziati saranno ultimati. Ciò è il massimo — ha rilevato De Gasperi — che un Governo rispettoso del regime democratico possa fare. Nei regimi democratici prefascisti i Governi non erano altrettanto deferenti nei confronti del Parlamento. La negoziazione del Patto di Londra, per esempio, fu di pertinenza esclusiva dei Presidenti del Consiglio e dei Ministri degli Esteri del momento. Il Patto atlantico sarà invece discusso in tutte le sedi possibili, pur mantenendo la dovuta riservatezza.

Rilevando il lato ridicolo delle accuse che attribuiscono all'America intenzioni guerrafondaie, De Gasperi ha detto: «Non c'è nello sviluppo di questa nostra politica estera nessuna ostilità verso la Russia, ma noi non possiamo non essere preoccupati dalla logica rivoluzionaria di espansione e di conquista insita nel regime e nel sistema sovietico. E' quindi giusta la preoccupazione difensiva, appoggiata dalla convinzione che la creazione di una associazione difensiva valga a frenarla».

Il Presidente del Consiglio ha poi parlato della necessità che il problema sia illustrato all'opinione pubblica. «Il Governo — egli ha detto — non muove da alcuna posizione preconcetta e quindi chiunque abbia delle perplessità e ragioni da esporre deve farlo. Il Governo lo desidera, perchè ciò può contribuire anche a rettificare impressioni o giudizi. Ma una volta che la decisione sia presa occorre che soprattutto la democrazia cristiana sia compatta».

Terminata la dettagliata relazione hanno preso la parola il sen. Aldisio, l'on. Elisabetta Conci, l'on. Bettiol, che ha criticato taluni dissensi di cui i giornali nei giorni scorsi si sono fatti eco, e l'on. Gronchi che, riferendosi appunto a quelle notizie, ha tenuto a mettere in evidenza la sua identità di vedute con le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

L'unanimità dei consensi riscontrata nel dibattito è il frutto delle discussioni già avvenute e dei contatti avuti dai parlamentari con la base del partito. Il Paese è consenziente con la politica estera del Governo e nella riunione di stamane a Palazzo Madama si è stati concordi nel definirla tendente al consolidamento della pace e della sicurezza nazionale.

A Palazzo Chigi si confermava stasera che la comunicazione dell'estensione alla Italia dell'invito al Patto atlantico è ritenuta imminente. Se essa dovesse avvenire nelle prossime 48 ore, è prevedibile che dell'esame del problema ne sarà immediatamente investito il Parlamento.

Negli ambienti di Montecitorio questa ipotesi trovava una certa conferma nella voce diffusasi di una probabile continuazione dei lavori della Assemblea anche nella giornata di domenica. In tal caso il dibattito sulla politica estera, provocato dalla nota interpellanza di Nenni e già fissato per martedì prossimo, non avrebbe più luogo, perchè superato dai nuovi avvenimenti.

Di tutto ciò è stato discusso stasera in un colloquio fra il Presidente del Consiglio ed il Presidente della Camera dei deputati. De Gasperi e Gronchi hanno preso accordi sullo svolgimento dei lavori della Camera nei prossimi giorni e particolarmente per quanto riguarda la politica estera. Da sottolineare anche un colloquio De Gasperi-Sforza al Viminale sugli ultimi sviluppi della situazione.

Il maturare degli avvenimenti internazionali ha fatto meditare i socialisti del P.S.L.I. i cui gruppi parlamentari, riunitisi oggi, hanno creato le premesse per una distensione e una chiarificazione, e nello stesso tempo hanno evitato le posizioni rigide che avrebbero reso più difficile il comportamento dei Ministri e dei deputati in ordine alle future e imminenti discussioni sul Patto atlantico. I due gruppi si sono riservati di esaminare i due documenti per la revisione delle condizioni di collaborazione al Governo; i punti che risultassero eventualmente controversi saranno rinviati al Congresso per le definitive decisioni

E' stata intanto riconfermata la permanenza al Governo degli attuali Ministri con l'intesa che l'esame dei problemi importanti, che richiedessero decisioni urgenti, sarà compiuta, nell'intervallo che separa dalla convocazione del congresso, rispettivamente dai gruppi parlamentari e dalla direzione del partito, che esprimeranno il loro parere. Nella ipotesi di contrasto di opinioni, i Ministri socialisti adotteranno in seno al Governo una linea di condotta ispirata alle loro convinzioni e al loro senso di responsabilità, salvo a rendere successivamente conto al Congresso del loro operato.

Subito dopo la riunione l'on. Saragat si è recato dal Presidente del Consiglio, al quale ha riferito le conclusioni cui si era pervenuti. Al termine del colloqui Saragat ha detto ai giornalisti: «La riunione si è svolta in un'atmosfera di distensione e di serenità, con la volontà di trovare una soluzione che rispondesse soprattutto all'esigenza di mantenere la più che mai indispensabile unità del partito. Sul piano politico, ha concluso Saragat, la conseguenza concreta è che non ci sono fatti nuovi che possono turbare la collaborazione governativa».

Anche l'on. Mondolfo, segretario del partito, ha affermato che allo stato attuale delle cose non vi sono motivi per la non permanenza dei Ministri socialisti al Governo.

Accanto alla democrazia cristiana si sono pronunciati apertamente per il Patto atlantico il Partito liberale e quello repubblicano. Il comitato esecutivo di quest'ultimo riunitosi oggi assieme ai propri rappresentanti in seno al Governo e al Parlamento, ha approvato una dichiarazione in cui, premesso che il sistema di organizzazione della difesa europea coronato dal Patto atlantico è uno strumento di pace, si auspica la pronta definizione del Patto stesso, con la piena partecipazione dell'Italia.

Di fronte a queste nette prese di posizione anche i gruppi politici che avversano il Patto vanno irrigidendosi nella loro linea di condotta. La corrente di sinistra del P.S.I. capeggiata da Nenni avrebbe deciso infatti di abbandonare la tesi finora sostenuta della neutralità, accostandosi invece a quella del Partito comunista, apertamente favorevole al blocco orientale con l'obiettivo di spalancare alla prima occasione le porte di casa all'Armata rossa.

L'invito formale preannunciato a Roma

ROMA, 9 — Questa sera è pervenuto a Palazzo Chigi un telegramma col quale l'Ambasciata italiana a Washington comunica al Ministro degli Esteri on. Sforza, che il Dipartimento di Stato ha preannunciato l'invito formale all'Italia per la partecipazione alle trattative per il Patto atlantico, come imminente.

Truppe ebraiche in marcia verso Akaba?

RODI, 9 — Sono giunte questo pomeriggio a Rodi notizie contraddittorie circa uno scontro fra truppe arabe e ebraiche presso Akaba nel territorio palestinese assegnato allo Stato d'Israele. Due colonne ebraiche, appoggiate da carri armati e dall'aviazione avrebbero iniziato una marcia verso Sud attraverso la parte orientale del deserto del Negev. Reparti della Legione araba sarebbero intervenuti per impedire l'avanzata ebraica. Non risulta però che i reparti ebraici avessero oltrepassato la linea di demarcazione.

Il compleanno di Molotov quasi ignorato a Mosca

MOSCA, 9 — Oggi l'ex Ministro degli Esteri sovietico Molotov ha compiuto 59 anni. La stampa della Capitale russa pubblica la notizia senza eccessivo rilievo. La radio sovietica non ha fatto menzione del genetliaco dell'ex Ministro degli Esteri.

Sono giunti oggi a Mosca fin dalle più remote regioni dell'URSS i membri del Soviet supremo per partecipare alla riunione del massimo organo legislativo sovietico, in programma per domani.

NELLA CASA DOV' E' MORTO SILVIO BENCO

Ferma, la prodigiosa mano

DAL NOSTRO INVIATO

TURRIACO, 9 — *Il postino è arrivato anche stamane alla casa di Silvio Benco con un pacco di libri; erano gli ultimi volumi pubblicati da Arnoldo Mondadori e che l'editore mandava al critico illustre, seguendo una consuetudine di anni ed anni; ma la mano di Benco non poteva più sfogliare quella carta odorosa di stampa; quella mano giaceva inerte lungo il fianco, nella bara foderata di raso bianco, ormai ferma per sempre. Contemplammo lungamente quella bella e nobile mano d'un colore perlaceo e quasi incorporea; e tra le dita sottilissime ci parve di veder scorrere un fiume di luminoso inchiostro turchino, e di udire il dolce sibilo del pennino che tanto aveva scritto su valanghe di carta, degli uomini e della loro sorte bella o triste, dei loro affanni e dei loro sogni, delle loro vittorie e delle loro cadute. Quasi sessant'anni di lavoro, di vita operante, di pensiero; di studi, di viaggi, di meditazioni; faticosi sessant'anni di attività sostenuti da quel corpo nel quale il male era sempre in agguato e così spesso il ferro del chirurgo aveva rovistato; dall'ingresso nella redazione dell'«Indipendente», maggio 1890, a ieri pomeriggio, quando la mano mirabile fece scaturire l'ultima fiammella alla materia che si estingueva, per mandare il quotidiano messaggio d'affetto alla moglie lontana e malata, alla sua Delia.*

Egli scrisse una volta, per uno dei tanti drammi che i giornali narrano nelle cronache di corpo sei, «Immenso cuore umano»; parlava della sovrumana forza di un ignoto cuore. Vorremmo oggi dire così del suo, che fu immenso, immensus, senza limiti nella sua capacità di accoglimento d'ogni grazia come d'ogni dolore, caritatevole e gentile; un cuore costruito per poter intendere le più segrete voci del mondo e tradurle armoniosamente per la gioia o la meditazione di tutti, e trasfondere così un bene di cui era ricco, e gettarlo a piene mani ai mille e mille ignoti che aprono ogni mattino un giornale e vi cercano, fra tanti orrori, un fiore. Almeno due generazioni di giuliani affinarono il loro gusto sulla sua sensibilità ed educarono la loro mente sulla sua cultura, chè Benco scrisse, in oltre cinquant'anni, di tutto e per tutti, come avesse ogni giorno davanti a sè la città sotto forma di una tastiera dalla quale trarre sempre nuovi motivi e ispirazioni sempre nuove. Ma la nota di fondo era sempre quella del cuore; d'un cuore generoso e caldo, pronto sempre a vibrare per la gioia o il patimento altrui. E Benco fu così anche nella pratica quotidiana della vita oltrechè nella traduzione dei suoi sentimenti, modello per tutti anche nella sua costruzione morale di uomo, di marito, di padre.

Nessuno ha lavorato più di lui, nemmeno quando un male atroce lo andava sempre più mutilando e lo chiudeva vivo in una tomba d'ossa; iermattina ancora era seduto a quel tavolo di lavoro, quasi a strisciare sulla carta con quella penna operaia, modesta asticciuola da pochi soldi; sepolto tra le sue carte, i libri, le riviste; i volumi dell'Enciclopedia britannica che ripassava per riposo, le Vite di Plutarco in edizione inglese che sfogliava di continuo, forse sentendosi sempre più vicino ai pensieri supremi; e le cartelle, le candide cartelle da riempire come una fertile terra che domandasse di essere di continuo fecondata, avendo bisogno di fiorire tutte le mattine. «Non era più che un nervo che scriveva»: così dice la figlia Aurelia, la sua «Frombolo», guardando la spoglia fredda del babbo. Parla di lui illuminandosi tra la rugiada delle lacrime; nel discorso sempre torna quel tema del «lavoro», dello scrivere sino ai limiti estremi, del non cedere alla morte da lungo in attesa e quasi sopraffatta dalla potenza di quella vita tutta spirito, fuoco interno. Racconta dei suoi studi, dell'uomo fattosi tutto da solo, divorato dall'ansia del sapere; dell'uomo che apprese a dominare cinque lingue alla perfezione, sì da poter tradurre opere straniere, tedesche, francesi, inglesi, e senza mai essere ricorso a una sola lezione. «Spaziava su un orizzonte europeo»: dice giustamente.

Forse s'è perduto lo stampo di uomini siffatti. La febbre di arrivare oggi divora gli individui, l'ansia di emergere li sbanda, li perde. In Benco noi siamo portati ad ammirare anche l'esemplare superbo di una dinastia di gentiluomini ricalcata dal dolce Ottocento. Tra questi poveri muri di una casa di campagna, non sua, dove riparò fuggiasco dai bombardamenti, egli visse gli ultimi anni sempre a un tavolo di lavoro, la penna tra le dita, i libri sotto gli occhi. La gente di Turriaco conosceva solo la immagine esterna di quel vecchio signore dal passo stanco, pieno di anni e di acciacchi, solitario, lontano da ogni ambizione, e forse si chiedeva da quale pagina di romanzo antico uscisse. Lo vedeva ogni qual tanto attendere la corriera per Trieste, o girare con fascicoli e giornali sotto il braccio, e forse si chiedeva quali erano mai le ragioni che movevano ai viaggi quel vecchio, così dolorosamente chino sotto un fardello di sofferenze fisiche. Andava a Trieste per salutare la moglie inferma, e per assistere a una riunione culturale. E quando qualcuno leggeva il suo nome sui giornali, e respirava la freschezza delle sue prose e assorbiva i suoi limpidi pensieri, restava sbalordito nel riconoscere lo scrittore illustre in quel vecchio che parlava stentatamente e camminava appoggiandosi a un bastone. Spirava in lui un'aria di umiltà francescana, e gli occhi azzurri parlavano un linguaggio di bontà che inteneriva. Ma che cosa sapeva la gente distratta, vedendo quel vegliardo, della stupenda armonia umana che sgorgava dal suo candido cuore?

Settantacinque anni; ma solo la morte poteva sottrarlo al lavoro e indurlo al riposo. Finir di lavorare voleva dir morire; cessar di scrivere, significava entrare nel grande oblio. Un male crudele gli si era insediato nel meccanismo della parola, lo costringeva a un mutismo rotto ogni qualtanto da balbettii; ma il cervello lucidissimo era ancor pieno di scintille, continuava a convogliare le idee come un gran fiume inesauribile, e il cuore cantava sempre. E l'uomo che più non si reggeva, che non parlava, che organicamente sembrava volatilizzarsi giorno per giorno, si trascinava al suo tavolo, si chinava ancora sulle voraci cartelle, raccoglieva l'asticciuola, la intingeva in una boccetta d'inchiostro e scriveva quelle prose di puro cristallo. Ancora venerdì scorso comparve su un giornale una sua critica letteraria, incomparabile per bellezza di linguaggio e profondità di indagine. Come non restare toccati dalla grandezza di questo esempio?

Tanta fatica, tanto lavoro, e restano solo le sue opere. Sentiamo anche di aggiungere una fronda al suo nome nel dire che egli non ebbe, dopo tanto sudore, nulla di più di un qualsiasi artiere. Schivo di tutto, modesto, passò nella sua lunga vita francescanamente. Diede infinitamente più di quanto mai ebbe; nè, d'altra parte, nulla mai chiese per sè. Di recente, sentendosi accerchiato dal male, parlò pacatamente del suo transito; disse che doveva essere la fine silenziosa di un qualunque mortale. La famiglia rispetterà questa volontà, portando le sue spoglie alla città natale, domani mattina; ma sarà tutta Trieste ad attenderle con il suo «immenso cuore umano».

UGO SARTORI

Cordoglio nel Veneto per la morte di Benco

VENEZIA, 9 — Il cordoglio dei veneti per la scomparsa dello scrittore patriota triestino Silvio Benco, non è meno sentito in questa regione che nella Venezia Giulia. Il «Gazzettino Sera» di oggi dedica allo Scomparso una commovente biografia, dicendo come egli avesse educato il suo spirito ai grandi ideali di Patria.

IZARD HA CONCLUSO LA SUA MAGISTRALE REQUISITORIA

La democrazia deve dimostrare di saper difendere chi crede in lei

Stalin dà ragione a Kravcenko: i comunisti non possono dar torto a Stalin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9 — «Quest'uomo ha scelto la libertà. Bisogna dimostrare che la libertà è capace di difenderlo». Così l'avv. Izard ha terminato stasera la sua appassionata arringa di Parte Civile. Vi era senza dubbio in questa chiusa un implicito invito al tribunale a non lasciarsi prendere dalla tentazione di una sentenza diplomatica che affermi la condanna dei diffamatori in linea di principio, ma la attenui con una pena simbolica o comunque indulgente. E' una soluzione possibile, e il Presidente Durchkein ha già dimostrato in altre occasioni una particolare abilità nel seguire le orme di Pilato e nel centellinare i fulmini della giustizia in quelle formule di sentenze che i francesi chiamano «negre-blanc», nè bianco nè nero, sentenze in punta di piedi, per non pestare la coda a nessuno.

L'imbarazzo della Giustizia francese è comprensibile. La causa di diffamazione è stata trasformata in un processo di opinioni e la tradizione liberale di questo antico Paese è ostile ad ogni giudizio che possa venire dato in pasto alla propaganda politica. Ma Izard ha mostrato chiaramente quale sia il rovescio della medaglia di questi indugi, seppure esistono.

L'ombra di Petkov

«La Francia repubblicana — ha detto — difende la libertà di opinione come un principio sacrosanto dei suoi istituti. Questa libertà sta a poco a poco naufragando sotto l'ondata delle calunnie gratuite e impunite, sotto i colpi mortali della sistematica volontà di mentire. Noi diamo a tutti il diritto della libertà di opinione, anche ai comunisti, ma guai a quella libertà che si dimostri indulgente davanti ad una dittatura della diffamazione che i comunisti impiegano come trampolino per imporre la dittatura del loro partito. E' un caso tipico di violenza, la violenza applicata all'opinione. Deve essere punita duramente e noi chiediamo non soltanto la condanna dei nostri avversari, ma una condanna esemplare, grave, totale. Nel Paese dell'affare Dreyfuss, che dell'attentato all'onorabilità di un uomo fece un caso di dignità personale, Kravcenko ha il diritto di pretendere piena giustizia».

Izard ha parlato ininterrottamente per sette ore. Le sue argomentazioni sono state serrate, implacabili, sul filo di una logica sostenuta da un richiamo continuo ai fatti ed ai documenti e con il lievito di un'ironia che scoccava di tanto in tanto frecce avvelenate verso il banco degli imputati. Costoro hanno perduto la baldanza dei giorni scorsi. Würmser era livido, la piega sarcastica delle sue labbra atteggiate ad un sorriso sprezzante si era fatta dura, amara come una smorfia. Spesso chinava il capo sprofondandosi in certi appunti che deve avere riservato per la dichiarazione finale. Morgan, un po' più rosso del solito, cercava conforto parlottando con gli avvocati. Sui banchi della Difesa non regnava aria di vittoria.

Izard ha fatto una lunga dissertazione intorno al concetto di tradimento applicato ai casi delle cronache contemporanee: ha dimostrato come i comunisti abbiano tolto ogni valore ai riferimenti che questa colpa tradizionalmente comporta. Il mondo è diviso per essi in due parti: i comunisti da un lato, i traditori dall'altro.

Vi è un simbolo umano che segna il confine esatto delle due versioni: Petkov. Petkov è per gli uomini liberi il testimonio della barbarie cui la menzogna dei comunisti deliberatamente conduce. Per i comunisti, quelli che essi definiscono come traditori sono altrettanti Petkov. Kravcenko è in onorata compagnia e se per un momento si potesse supporre che questo processo invece che a Parigi avesse a Mosca il suo svolgimento, sapremmo già che cosa attendarci: un Kravcenko che confessa le sue colpe battendosi il petto, ed un plotone d'esecuzione che aspetta la sicura condanna con le armi al piede.

Kravcenko ha tradito? Non è passato al nemico, ha scelto la protezione di un Paese alleato, che combatteva a fianco della Russia. Si è rifiutato per tutta la durata della guerra di fare dichiarazioni che potessero ledere il suo Paese. All'epoca nella quale ruppe con il regime sovietico aveva già superato il suo punto critico e la vittoria appariva più come una certezza che come una speranza. Con il suo gesto Kravcenko invitava piuttosto gli alleati a prendere le loro precauzioni per la pace e i fatti hanno dimostrato che la ragione era dalla sua parte e che molti tragici errori sarebbero stati risparmiati se si fosse prestato fede alla sua testimonianza.

Nessuno può provare giuridicamente che Kravcenko sia un traditore. Chi ha voltato le spalle ad un regime ha commesso unicamente un delitto di opinione.

Kravcenko ha disertato? Il generale Rudenko, venuto a Parigi apposta per questo, non è riuscito a provarlo. Izard documenta ampiamente quale fosse la situazione militare di Kravcenko. Era un capitano di complemento nei quadri della riserva, riformato regolarmente nel 1941 dopo aver prestato servizio al fronte. Non aveva obblighi ai quali rispondere. La sua condizione di riformato esclude gli estremi giuridici della diserzione.

Il vero disertore

Può esistere la buona fede dei diffamatori nell'accusa di tradimento che essi distribuiscono con tanta generosità ai loro avversari politici? Izard ha sostenuto che i comunisti francesi sono i meno qualificati a parlare di tradimento. Soltanto in malafede possono imputare a Kravcenko una colpa del genere. Ha rifatto la storia della diserzione di Thorez. Egli si trovava nel settembre 1939 mobilitato nel secondo reggimento del Genio. Alcuni giorni dopo la dichiarazione di guerra scomparve dal suo reparto. Si seppe che era riparato a Mosca e di là inviò una dichiarazione alla stampa nella quale affermava che essendo stato sciolto il partito comunista francese egli riteneva illegale ogni atto del Governo e aveva stimato suo dovere di dedicarsi in luogo sicuro alla ricostituzione e alla direzione del partito.

«Anche Kravcenko — ha continuato Izard — si è comportato verso il suo Governo nello stesso modo di Thorez, ma questi ha scelto la sua libertà in casa dell'alleato della Germania, alla quale la Russia forniva in quel tempo petrolio, armi e rifornimenti bellici. E mentre Kravcenko, intervistato dopo la sua fuga, spronava gli alleati a proseguire il loro sforzo di guerra, Thorez dalle colonne dei giornali sovietici predicava al popolo francese la lotta contro la guerra imperialista e anticipando Pétain lo invitava alla pace.

Kravcenko ha mentito dipingendo nel suo libro gli orrori della Russia sovietica? E' strano che in questo processo tutte le testimonianze degli avversari siano state portate contro l'uomo e non contro il libro. Sulle condizioni di vita in Russia la parte comunista ha mantenuto il silenzio più ermetico. Non una parola è stata levata di bocca su questo argomento ai testi venuti in volo da Mosca.

Tre punti fondamentali costituiscono l'accusa di Kravcenko contro il regime di Stalin: le tragedie della collettivizzazione forzata delle campagne e della lotta contro i kulaki; i delitti dell'epurazione; il terrore poliziesco della Ghepeù. Su questi tre punti Izard ha risposto al silenzio degli avversari con uno schiacciante elenco di documenti. Essi sono tutti di fonte ufficiale sovietica. Sulle atrocità delle collettivizzazioni forzate della terra Izard ha preso dai discorsi di Stalin le sue conferme.

"Esplorare le coscienze,,

«Nelle *questioni di leninismo* il dittatore del Cremlino afferma che «molti compagni inebriati dal successo diedero un ritmo sfrenato alle collettivizzazioni agricole, adottando la violenza contro ogni istruzione del partito». E in un discorso del 1931 lo stesso Stalin rimprovera «lo zelo eccessivo col quale venivano considerati kulaki anche modesti proprietari di pochi palmi di terreno». Quanto alle grandi purghe del 1934 e del 1938, ecco alcuni documenti inoppugnabili: i rivoluzionari della vecchia guardia costituivano nel 1934 il 22 per cento dei membri del congresso del partito; nel 1937 rappresentavano appena il 2 per cento; solo un dieci per cento di essi era sfuggito all'epurazione. Di 71 membri del comitato centrale nel 1934 ne restavano nel 1939 solo 15 e degli altri, quattro erano morti, tre esclusi dal partito e 49 erano scomparsi misteriosamente.

«O la maggioranza dei vecchi dirigenti bolscevichi era composta di traditori — ha concluso Izard — ovvero il terrore che regnava in Russia era tale da indurli a trasformare la loro opposizione in una resistenza clandestina, che Stalin colpì inesorabilmente. E' quello che Kravcenko ha narrato. Anche questa è una verità storica che nessuno può smentire. 384 generali scomparvero dopo il processo Tukacevski. Perfino i giudici che avevano condannato i traditori divennero traditori a loro volta e condannati. Lo spionaggio, la delazione sono stati elevati in Russia a istituzioni di Stato. Nelle deliberazioni del Soviet supremo vi è questa consegna criminale: la vigilanza di ogni comunista deve giungere fino alla esplorazione delle coscienze di tutti gli altri comunisti. Stalin dà ragione a Kravcenko e voi non potete dare torto a Stalin», ha terminato Izard rivolto alla Difesa.

L'arringa di Izard è stata definita la requisitoria della democrazia al comunismo, la risposta dei democratici al processo del sipario di ferro. Izard ha parlato senza enfasi, con una chiarezza francese di pura tradizione cartesiana; ha meditato ogni effetto rettorico, tanto da sembrare talora, a noi giornalisti italiani, meno provveduto di mezzi oratori e meno brillante dei nostri principi del foro. Ma l'eloquenza italiana e quella francese non hanno che scarsa somiglianza; più focosa, sentimentale e irruenta la nostra; più fredda, logica e costruita la loro. Lo avv. Heizmann ieri e Izard oggi ne hanno fornito due esempi magistrali.

GIANNI GRANZOTTO

CHIARE PAROLE DEL MINISTRO ACHESON SUL PATTO ATLANTICO

NESSUN PAESE POTRA' RIPETERE l'errore commesso due volte dai tedeschi

WASHINGTON, 9 — *«Il Patto atlantico è il risultato definitivo degli sviluppi della politica occidentale determinati dagli ostacoli che la Russia ha frapposto al raggiungimento della pace. Noi desideriamo apporre la nostra firma a questa alleanza per mostrare al mondo che siamo decisi a esercitare pienamente il diritto ad una difesa legittima e collettiva contro qualsiasi aggressore e affinchè nessun Paese ripeta per la terza volta l'errore già commesso dalla Germania».*

Con queste parole Acheson ha iniziato oggi la sua conferenza stampa davanti ad una vera folla di giornalisti intervenuti al Dipartimento di Stato per cogliere le prime indiscrezioni ufficiali sul testo del trattato, come è stato ormai com'è noto dai negoziatori americani ed europei e già spedito ai rispettivi Governi per l'approvazione finale. Acheson però ha deluso tale aspettativa e si è mantenuto nel vago, pur affermando di sperare che il testo del trattato possa venir pubblicato prima della firma affinchè «il pubblico americano e quello delle altre Potenze firmatarie possano anunciare i propri punti di vista prima che il testo definitivo venga sanzionato da un atto ufficiale».

Acheson ha detto inoltre che è convinto di poter convocare a Washington entro la prima settimana di aprile i Ministri degli Esteri delle Nazioni aderenti per la solenne cerimonia che concluderà queste laboriose trattative.

Sulla questione delle altre adesioni (Italia, Danimarca, Islanda e Portogallo) il Segretario di Stato non ha voluto ancora pronunciarsi apertamente. Egli ha detto solamente che è stato raggiunto un completo accordo sull'argomento e che la lista delle Nazioni invitate sarà pubblicata al più presto. «Solo per motivi di cortesia diplomatica — ha dichiarato il Ministro — in attesa delle decisioni di tali Paesi nessuna dichiarazione in proposito può essere fatta in questo momento».

Dopo queste informazioni — che egli stesso ha definito scherzosamente «una goccia di acqua per la vostra sete» — Acheson ha esaminato i motivi che hanno indotto gli Stati Uniti, dal 1947 a non ritenere più che la migliore politica fosse quella di cercare una cooperazione con la Russia tramite l'ONU ed a concretare piuttosto un sistema di alleanza con le Nazioni occidentali decise a difendere le libertà individuali.

«La svolta decisiva della politica estera americana è stata — ha affermato Acheson — la proposta di Truman al Congresso per un programma di aiuti militari alla Grecia ed alla Turchia». A questa proposta, formulata agli inizi del 1947 seguì quella di Marshall per il piano ERP e quindi la conclusione del Patto panamericano di Rio. «Quando venne firmato il Patto di Bruxelles — ha proseguito il Ministro — Truman volle precisare in quale misura il Governo americano avrebbe potuto cooperare allo sforzo costruttivo intrapreso dai Paesi firmatari del Patto per l'Unione occidentale. La mozione Vandenberg al Congresso per l'aiuto militare ai Paesi europei, fu la successiva tappa dell'orientamento americano verso questa storica alleanza.

«Noi ora — ha concluso Acheson — abbiamo fatto tutto quanto è in nostro potere per fronteggiare una situazione che dalla fine della guerra attende, per colpa dei russi, una soluzione definitiva. Con il Patto atlantico ci prefiggiamo di raggiungere, in piena armonia con la Carta delle Nazioni Unite non solo obiettivi di difese, ma una ricostruzione economica dell'Europa che deriva conseguentemente dal rafforzamento della sicurezza e a una riaffermazione dei comuni ideali di democrazia.

«Questo trattato non crea nulla — ha infine dichiarato Acheson — ma piuttosto costituisce il riconoscimento di uno stato di cose e dà a tali realtà una vita internazionale. L'errore tedesco non si ripeterà per la terza volta. Due esperienze ci sono state sufficienti».

Nei circoli politici americani, dopo queste dichiarazioni di Washington, si è diffusa la psicosi del «fatto compiuto», psicosi del resto accentuata dalle notizie provinienti dalle Capitali europee dove il testo del Patto atlantico è giunto per l'approvazione dei Parlamenti. A Londra si spera di esaurire la discusisone entro brevissimo tempo e si escludono opposizioni sostanziali; a Parigi, Schuman ha pure espresso tale convinzione. Si crede perciò che al più tardi il 25 marzo i Ministri degli Esteri europei si imbarcheranno sul Queen Mary per gli Stati Uniti, con l'incarico ufficiale di firmare il trattato.

Non vi è alcun dubbio pure per l'ammissione dell'Italia e della Danimarca (e secondo altre fonti dell'Islanda e del Portogallo) nella cerchia delle Potenze fondatrici dell'alleanza. Oggi il Ministro degli Esteri danese è partito per gli Stati Uniti per negoziare gli ultimi particolari dell'invito. Quanto all'Italia, sono state superate — come si è detto — tutte le opposizioni e i negoziatori di Washington avrebbero informato i loro Governi di questa decisione. Venerdì, dopo la seduta al Dipartimento di Stato degli otto diplomatici, verrà probabilmente diffusa la lista delle Nazioni invitate, fra cui sarà l'Italia.

A dir le sue virtù...

Henry Potter, il parigino dalla bocca di acciaio ha compiuto una nuova formidabile prova di forza: ha trainato con le possenti mascelle un aratro di 175 kg. tracciando un solco lungo tredici metri e profondo venti centimetri. Qualche tempo fa Potter ha impedito la partenza d'un aereo e d'un piroscafo.

ITALIANI IN ALBANIA

Si è costituita a Roma, con sede in via Appennini 46, sotto la presidenza del sen. Renato Angiolillo, l'Associazione nazionale famiglie lavoratori italiani in Albania, che si propone di ottenere con ogni mezzo il rimpatrio dei nostri connazionali tuttora trattenuti in Albania.

FAMIGLIARI DI GIULIANO

Il padre del bandito Giuliano di 71 anni, è stato assegnato al confino di polizia per cinque anni. In tal modo tutti i famigliari di Giuliano non sono più in libertà.

GIORNALI MILANESI

A Milano i giornali, per solidarietà con i cartai che sono in agitazione, sciopereranno per ventiquattro ore: sabato la città e la provincia saranno senza giornali.

Fughe dalla Jugoslavia

Rimorchiatore costretto a dirottare su Ancona

ANCONA, 9 — Un gruppo di undici persone provenienti dalla Jugoslavia è giunto ad Ancona a bordo di un rimorchiatore, dopo un'avventurosa fuga, durante la quale hanno costretto l'equipaggio del rimorchiatore a variare la rotta.

Il rimorchiatore jugoslavo «Bojana» era partito da Fiume diretto a Pola, con sei uomini di equipaggio e undici persone che aveva imbarcato, dato che si trattava dell'armatore con la propria famiglia, composta della moglie e due figli, ed alcuni suoi amici. Giunti in alto mare, l'armatore, spalleggiato dagli altri, ingiungeva all'equipaggio, armi alla mano, di dirottare su Ancona. Mentre i civili sono sbarcati, l'equipaggio ha chiesto alle autorità portuali di essere rimpatriato.

L'ISTRUTTORIA PER L'ORO DI DONGO

ARRESTATO A MILANO l'ex ministro Pellegrini

MILANO, 9 — Questa mattina alle 11.30 il dott. Domenico Giampiero Pellegrini di 50 anni, che fu ministro delle Finanze della repubblica di Salò, è stato introdotto nell'ufficio del consigliere Mottino, il magistrato che istruisce la faccenda dell'oro di Dongo.

Il Pellegrini, giunto ieri sera a Milano dalla Capitale, era stato citato come testimonio per precisare alcune circostanze inerenti al complicatissimo affare. La sua deposizione, minuziosamente verbalizzata, è durata fino a oltre mezzogiorno. Uscito dall'ufficio l'ex ministro ha preso a discendere lentamente le scale del Palazzo di Giustizia. Giunto in portone è stato fermato da una coppia di carabinieri che lo hanno dichiarato in arresto in forza di un mandato di cattura emesso dal predetto magistrato. Il Pellegrini è divenuto pallidissimo e barcollando ha seguito i carabinieri. Ha chiesto e ottenuto tuttavia di essere trasferito nelle carceri di San Vittore in tassì.

La motivazione del mandato di cattura è la seguente: «Per avere quale ministro delle Finanze dell'ex repubblica sociale italiana a Milano in più riprese, con atti esecutivi del medesimo disegno criminoso, sottratto 21.179 marenghi; 600 sterline oro; 525.928 franchi svizzeri, 20 mila sterline carta, 3.988.000 franchi francesi, di cui dispose la consegna a Benito Mussolini; e per avere in epoca posteriore al 3 febbraio 1945 in Milano rimesso a Luigi Gatti, segretario particolare di Benito Mussolini, oltre 5 milioni; cagionando all'Erario dello Stato un danno di rilevante gravità».

Conguagliando quella valuta del 1945 alle odierne quotazioni il danno citato dal mandato di cattura supera di parecchio il miliardo.

Dopo la liberazione, il Pellegrini fu condannato a trenta anni di reclusione per atti rilevanti e per collaborazionismo. Riuscì a evadere e rimase nascosto fino a che la sentenza di condanna, come quella di altri gerarchi, non fu cancellata e fu pertanto automaticamente cancellato anche il reato di evasione.

Dove andarono a finire le cospicue somme che il Pellegrini consegnò a Mussolini, obbedendo, a suo dire, a precisi ordini scritti del suo capo? Sicuramente esse fecero parte dell'imprecisato tesoro di Dongo che finì parzialmente in mano partigiana e che non fu mai ricuperato, donde l'odierna rinnovata istruttoria decisa, a quanto si afferma negli ambienti giudiziari, ad andare fino in fondo e a fissare tutte le responsabilità.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SALMA DI SILVIO BENCO giunge oggi nella nostra città

Gli imponenti funerali alle 11, da Piazza Unità, a spese del Comune - Alle 10 si interrompono le lezioni in tutte le scuole - Bandiera a lutto sul Municipio - Messaggi di cordoglio

Stamane la salma di Silvio Benco raggiungerà la Sua ultima dimora al Camposanto di Sant'Anna. Di Lui, nella serena casa di Turriaco, rimarranno soltanto i ricordi di tutta una vita esemplare, i segni dell'amore e della stima che per la Sua persona ebbero gli amici più cari, i compagni più illustri di studio, il popolo tutto di questa Sua Trieste che Egli adorava. Ma di Lui rimarrà, soprattutto, immutabile lo spirito, vivo nelle Sue opere, esempio a tutti noi di una fede e di una coscienza che non conobbero deviazioni

Da ieri la bandiera pende a mezz'asta sulla torre del Municipio. Nel rendere pubblicamente le estreme onoranze allo Scomparso, il Comune ha voluto significare il dolore di Trieste per la perdita di un grande concittadino. Alle esequie, che si prevedono imponenti, e si svolgeranno a spese del Comune interverranno autorità, personalità del mondo artistico e culturale cittadino, rappresentanze di enti, associazioni e partiti politici. L'invito alla cittadinanza di partecipare alla solenne cerimonia è stato fatto dal Comune, dalla Lega Nazionale e dalle associazioni combattentistiche e culturali.

Nelle scuole le lezioni verranno sospese alle 10, per dar modo a studenti e scolari di rendere il loro ultimo omaggio al Maestro. Saranno presenti pure il Capo dell'Ufficio dell'educazione, il Sovraintendente scolastico, il Corpo accademico dell'Università, i presidi e i direttori didattici.

Dal posto di blocco di Duino, dove sarà ad attenderlo un autofurgone, il feretro verrà trasportato in Piazza dell'Unità; l'arrivo è previsto per le 11. Qui si formerà il corteo funebre che, con alla testa il gonfalone del Comune con una scorta d'onore di valletti municipali e la banda cittadina, percorrerà il Corso e Piazza Goldoni, per sostare quindi in Piazza Garibaldi, ove il Sindaco pronuncierà un discorso commemorativo. Quindi il corteo verrà sciolto e il feretro proseguirà per il Camposanto.

Ma il commosso tributo di popolo, che oggi troverà la sua piena espressione si è già ieri manifestato attraverso l'iniziativa delle autorità e delle organizzazioni nazionali e locali. In segno di lutto la Biblioteca Civica oggi rimane chiusa e il Circolo della Cultura e delle Arti sospende la sua attività.

Mentre continuano a pervenire ai familiari dello Scomparso, da ogni parte telegrammi di cordoglio, ieri nel pomeriggio la casa di Turriaco è stata visitata dal Sindaco e dalle rappresentanze di varie associazioni ed enti culturali, fra cui il Presidente della Lega Nazionale, prof. Marino de Szombathely, il Direttore della Biblioteca Civica, dott. Tassini, e una rappresentanza dell'Associazione della stampa giuliana, della quale Silvio Benco era stato recentemente acclamato presidente onorario. Nomi illustri e nomi modesti (anche una rappresentanza di operai di Monfalcone ha voluto rendere omaggio allo Scomparso) si aggiungono sul libro delle firme a quello del Sindaco Miani.

Ecco il testo di alcuni fra i numerosissimi telegrammi pervenuti ai familiari dello Scomparso:

«Il Vostro è il dolore della cittadinanza tutta, è il lutto della cultura italiana. Trieste è conscia della perdita del Suo figlio migliore e reverente associa le Sue alle Vostre lacrime, mentre fiera addita il luminoso esempio dell'artista impareggiabile e del patriota generoso. La fine della Sua laboriosa esistenza non segna il crepuscolo del Suo grande spirito, che sempre vivrà maestro purissimo di amore all'Arte e alla Patria. Con i sensi della mia profonda costernazione e del più vivo cordoglio. — Il Sindaco Miani».

«La Giunta d'intesa dei partiti politici italiani addolorata per la scomparsa del Maestro della letteratura nazionale, vanto e lustro giuliano, esprime vivissime condoglianze alla famiglia per il grave lutto che l'ha colpita profondamente e irreparabilmente».

«A nome della Deputazione Provinciale esprimo profondo cordoglio per la scomparsa dell'uomo illustre che all'Arte e alla Patria nobilmente consacrò la mente illuminata e il grande cuore generoso assurgendo a simbolo della italianità delle terre giuliane. — Presidente Tanasco».

«Il Comitato liberazione nazionale dell'Istria, rendendosi interprete dei sentimenti istriani tutti, esprime il suo profondo cordoglio per l'irreparabile perdita dell'illustre patriota e emerito letterato, simbolo della nostra fede e della cultura nazionale».

«Profondamente addolorati per la dolorosa scomparsa di Silvio Benco, grande italiano, cittadino, giornalista e scrittore insigne, esprimiamo i sensi del nostro vivo cordoglio e assicuriamo che la Sua memoria sarà venerata dai liberali come ammonimento ed esempio. — Partito Liberale Italiano - Trieste».

«Lega Nazionale esprime suo infinito cordoglio, suo riverente affetto per il sommo patriota e scrittore, socio onorario, e s'associa al lutto della famiglia, di Trieste, dell'Italia».

Telegrammi di cordoglio sono stati pure inviati dall'Associazione della stampa giuliana, e dal Comitato giuliano dell'Istituto per la storia del Risorgimento.

Radio Trieste ha osservato ieri un minuto di silenzio per commemorare Silvio Benco ed ha annunciato l'inizio di un ciclo di trasmissioni dedicate allo Scomparso.

Tesseramento della L.N. a Muggia

Ha avuto ieri inizio a Muggia il tesseramento dei soci della Lega Nazionale. La locale sezione dell'Ente invita i cittadini a voler rinnovare il proprio tesserino sociale quotidianamente dalle ore 16 alle 19 presso la sede delle ACLI, in via Oberdan 6.

Commemorazione di Mazzini

Come già annunciato oggi, giornata commemorativa della morte di Mazzini, avrà luogo alle 20, presso l'Associazione mazziniana, in via Tiziano Vecellio 6, la premiazione degli studenti che hanno partecipato al concorso Repubblica Romana. Dopo la commemorazione tenuta dal prof. E. Predonzani, sarà data la relazione sull'esito del concorso stesa dalla commissione giudicatrice composta dai professori Attilio Gentile, Ferdinando Pasini; Piero Sticotti. Bresina leggerà il tema primo classificato e il presidente onorario, avv. Miani, sindaco della città, procederà alla distribuzione dei premi.

Decesso. Si è spento in questi giorni a Karlsruhe in Germania, all'età di 73 anni, il concittadino dott. Milano Novak, emerito chimico, che si è acquistata notorietà internazionale con la produzione di preparati anestetici per odontoiatri. Laureatosi a Roma, il Novak aveva ottenuto successo già nelle prime attività di laboratorio, quindi aveva partecipato alla direzione di importanti stabilimenti chimici tedeschi. Alla famiglia le espressioni del nostro cordoglio.

Su "un desiderio di ammalate,, Una precisazione del prof. Pouchè

Nella lettera inviataci dalle ammalate dell'Ospedale della Maddalena, esse paventano un trasferimento all'Ospedale Ausiliario di San Giovanni. Dal tenore della lettera stessa potrebbe risultare, come osserva giustamente il prof. Argeo Pouchè, presidente dell'Ordine dei Medici di Trieste, «una diminuzione del prestigio del primario dell'Ospedale Ausiliario di San Giovanni, cultore di tisiatria ed esperto clinico» particolarmente nell'inciso dello scritto ove le ammalate soggiungono che il trasferimento «potrebbe, esse temono, anche pregiudicare il buon esito delle cure alle quali sono state finora sottoposte alla Maddalena». Questa frase potrebbe essere interpretata — soggiunge il prof. Pouchè — nel senso di «non trovare presso l'Ospedale Ausiliario di San Giovanni quelle cure che si richiedono allo stato morboso delle pazienti stesse».

La precisazione del prof. Pouchè ha da essere presa in considerazione con l'aggiunta che nessuno ha inteso diminuire il prestigio del tisiatra dell'Ospedale di San Giovanni — nè le ammalate, nè il cronista — essendo notorie l'amorevolezza e la perizia medica delle prestazioni che i pazienti godono a San Giovanni dal prof Battigelli e dai suoi collaboratori.

L'ASSEMBLEA DEI METALLURGICI ALLA C. d. L.

I termini dell'accordo ai CRDA e l'azione demagogica dei comunisti

Ha avuto luogo ieri sera presso la Camera del Lavoro l'assemblea dei lavoratori metallurgici. La discussione verteva su due argomenti fondamentali: l'esame del valore sostanziale dell'accordo di compromesso stipulato con la direzione dei C.R.D.A., l'atteggiamento attuale dei Sindacati Unici, che, dopo aver partecipato senza riserve alla conclusione delle trattative ed alla firma dell'accordo, tentano oggi di screditare sui posti di lavoro la C.d.L., accusandola di scarsa intransigenza nei confronti dei datori di lavoro.

Il segretario camerale Geppi ha sviluppato dettagliatamente i termini dell'accordo, illustrandone i vari aspetti. Particolarmente la limitazione delle sospensioni (che in altri stabilimenti similari italiani purtroppo assommano a migliaia), lo scongiuramento dei temuti licenziamenti, e la rivalutazione salariale, da definirsi sia in sede locale che in quella nazionale. Aspre parole sono state pronunciate nei confronti dei S.U., che negli ultimi giorni hanno dato l'ennesima prova di disonestà con calunniose accuse mosse alla C. d.L. attraverso la stampa e le cellule aziendali. I comunisti, mentre da una parte si compiacciono di definire soddisfacente e suscettibile di maggiori vantaggi l'accordo di domenica, dall'altra sfogano l'irritazione per la mancata adozione, da parte della C.d.L. di demagogici scioperi generali, dando false versioni sull'atteggiamento dei rappresentanti sindacali nel corso delle trattative. L'assemblea ha condannato unanimemente tale campagna dei S.U. ed ha esortato i dirigenti camerali a non accettare in futuro la collaborazione paritetica dei comunisti nelle eventuali azioni comuni.

La vertenza sindacale sorta martedì nell'ambito dei corsi di riqualificazione, e sfociata nello sciopero di un gruppo di allievi è stata composta nella giornata di ieri. I due allievi licenziati sono stati riassunti e la normalità è tornata sul posto di lavoro. La controversia verrà esaminata questa mattina all'Ufficio del Lavoro.

Un nuovo tipo di vettura tranviaria

Ha iniziato ieri le prove un nuovo tipo di vettura tranviaria, allestita dall'Acegat nelle proprie officine, con la ricostruzione di una vettura danneggiata dai bombardamenti aerei nel 1944. Simile esteriormente alle vetture di ultimo modello in dotazione all'Azienda, essa presenta interessanti innovazioni nell'allestimento interno, con due file di otto seggiole laterali indipendenti, che consentono una maggiore capienza e comodità al centro della vettura, e notevoli miglioramenti per il personale di servizio, specie per il manovratore che guida seduto in una cabina, come gli autisti delle filovie.

La consegna degli speroni ai neo promossi cavalieri della P.C.

Ieri pomeriggio, presso la scuola di equitazione della Sezione montata della P. C., in via Rossetti, alla presenza del Direttore generale per gli Affari Civili, Generale Gaither, e del Direttore di P. S. Col. Richardson O.B.E., nonchè di ufficiali alleati e della P. C., e davanti numeroso pubblico, ha avuto luogo l'annunciata cerimonia della rivista delle guardie allievi a cavallo. Al termine della cerimonia, dopo il brillante svolgimento di esercizi ginnici ed acrobatici collettivi a cavallo, la signora Gaither ha proceduto alla consegna degli speroni ai neo promossi. Ha prestato servizio la banda centrale della Polizia.

OGGI al FENICE
L'ISOLA DELLE SIRENE
con BETTI GRABLE George Montgomery ★ Cesar Romero ★
«E' la rivista delle riviste in technicolor» presentata dalla UNION - FILM

CAVALLAR
PER OROLOGI, OREFICERIE, REGALI, RIPARAZIONI

PESATE E CONTROLLATE IL PESO DEI VOSTRI BAMBINI
OLEGGIO BILANCE
Farmacia „AL LLOYD,,
TELEFONO N. 67-47

Contro reumatismo
gotta, sciatica, raffreddori, le pastiglie Togal sono d'un effetto pronto. Più di 6'000 medici confermano la sua efficacia! Tutti i giudizi dei sanitari sono concordi nel confermare che il Togal rappresenta il rimedio più rapido per calmare qualsiasi dolore. Una prova convincerà!
In tutte le farmacie Togal

CALZATURE
MODELLI PRIMAVERILI
RICCO ASSORTIMENTO
ANCHE A RATE
VIA GIULIA 14 PIANOTERRA

"Tè Apas,,
DEPURATIVO IN TUTTE LE FARMACIE

Le piccole imprese edili e gli appalti di lavori pubblici

Si invoca un allargamento delle ammissioni alle aste che consenta la partecipazione a tutti gli imprenditori

Il tema degli appalti di lavori pubblici — già affrontato dalle ditte aderenti all'Associazione industriali con gli argomenti da noi riferiti nell'edizione di domenica — si è trovato al centro delle discussioni anche iersera, all'assemblea degli imprenditori edili iscritti all'Associazione delle Piccole Industrie. Motivi schiettamente organizzativi, intrecciati a questioni d'ordine tecnico, hanno conferito una notevole importanza alla riunione di iersera, svoltasi nella sala della Camera di Commercio alla presenza di un folto gruppo di interessati e del presidente della nuova Associazione, rag. Ulessi. Da un lato si trattava infatti di passare dalla fase provvisoria alla definitiva organizzazione del neo-costituito Gruppo edili; dall'altro veniva proposto l'esame dei fondamentali problemi della categoria, che seppure limitati ad un particolare settore, riflettono comunque tutte le più attuali esigenze della piccola industria. Le aziende minori di qualsiasi ramo temono infatti — e da ciò la costituzione di un'Associazione autonoma — di rimanere escluse dai forti lotti delle nuove costruzioni e quindi dai benefici derivanti dalla ricostruzione industriale. Animati da tali preoccupazioni, i dirigenti provvisori della categoria, con alla testa l'ing. Denon, sono già intervenuti presso il G.M.A., in un primo tempo nel tentativo di compilare una statistica degli appalti concessi dal 15 settembre 1947 ad oggi, tendente a documentare le scarse assegnazioni ottenute dalle imprese minori; successivamente per sollecitare (invano) la riduzione — già applicata nella R. I. — della forte cauzione del 5 per cento sulle spese complessive, obbligatoria in loco nell'esecuzione di lavori pubblici con evidente imbarazzo finanziario degli interessati.

Ma, come già accennato, il passo più importante riguardava specificamente i criteri di assegnazione alle gare pubbliche. Attualmente, le imprese appaltatrici sono classificate, a seconda della loro consistenza, in varie categorie, ciascuna delle quali può concorrere all'esecuzione di lavori pubblici entro limiti fissi di spesa. A tale proposito — secondo quanto riferito dal relatore — il magg. Wintersgill, capo del P.W.O., si era dichiarato propenso ad ammettere alle prossime aste anche le offerte di più ditte di categoria minore collaboranti insieme, purchè la somma delle singole potenzialità raggiungesse i limiti previsti per le categorie superiori. Ma tale principio, sostenuto con calore dalle imprese minori, è stato successivamente bocciato. Ad accrescere il malcontento degli interessati è stata poi emanata la disposizione che estende la partecipazione alle aste pubbliche alle ditte di altre regioni per i lavori eccedenti i 70 milioni di spesa. Perciò oggi i piccoli imprenditori invocano un allargamento delle ammissioni alle aste non in senso orizzontale, ma in senso verticale, che permetta a tutte le imprese locali e non soltanto alle maggiori di lavorare e di marciare insieme verso la normalizzazione dell'economia.

Nella riunione di ieri sono stati inoltre favorevolmente esaminati due progetti: il primo, che verrà approfondito da una speciale commissione, riguarda la costituzione di un Consorzio delle piccole imprese a forma mutualistica; il secondo, l'organizzazione di un parco attrezzi, gestito pure a sistema mutualistico, a favore di tutte le ditte consociate.

Le elezioni successivamente svoltesi hanno confermato la fiducia degli intervenuti allo ing. Denon, da oggi presidente effettivo del Gruppo, affiancato da sei membri: l'ing. Umani, l'arch. Fain, l'arch. Marsi, l'arch. Bernes e l'ing. Sereggi.

Il G.M.A. ha esteso alla nostra Zona, con effetto dal 18.2.1949, i provvedimenti legislativi italiani sul commercio delle specialità medicinali e relativa imposta entrata.

Sfuggito alla Polizia un disertore turco

Tutta la Polizia della Toscana è in moto per acciuffare un ufficiale disertore turco, fuggito l'altra notte dalla stazione di Firenze. L'evaso è certo Kaafsid. Egli si era presentato due settimane or sono alla locale Centrale di Polizia, dichiarando di essere fuggito da una nave ormeggiata nel nostro Porto, sulla quale si era imbarcato clandestinamente per disertare l'esercito. Segnalata l'evasione alle autorità consolari turche, quel Governo chiedeva l'immediata estradizione del Kaafsid. La P. C. allora provvedeva a scortare il profugo fino a Duino, dove veniva consegnato alle autorità di P. S. di servizio al blocco ferroviario, che avevano l'incarico di farlo giungere a Bari. L'ordine fu eseguito, senonchè a Firenze, il Kaafsid chiedeva ai due carabinieri che lo scortavano di liberarlo dalle manette e di accompagnarlo nel gabinetto di decenza. E' stato accontentato, ma trascorsi pochi minuti i custodi, sorpresi di non vederlo uscire, spalancavano la porta e non lo trovavano più, in quanto egli era fuggito attraverso una finestrella. La Polizia è certa di acciuffarlo quanto prima in quanto il Kaafsid è senza un soldo e non sa una parola di italiano.

Nessuna nuova indagine a carico della guardia Coluccio

L'Ufficio del Pubblico Accusatore della Corte alleata precisa che, contrariamente a quanto riferito da qualche giornale, non si è svolta nè si sta svolgendo alcuna nuova indagine riguardo alle accuse mosse a carico della guardia Coluccio. Il Coluccio, comparso davanti alla Corte alleata di rinvio il 21 gennaio scorso per rispondere di negligenza colposa in relazione alla morte dell'ispettore navale Ferrini, veniva rimesso a piede libero in attesa della conclusione della istruttoria a suo carico.

† Oggi, dopo lunghe, penose sofferenze, spirava nel bacio del Signore

Luigia Terazzer

ved. PITACCO - d'anni 78

La figlia MARGHERITA in TAMARO, il genero GIORGIO (assente), le nipotine GIGETTA e VALENTINA, ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

Famiglia TAMARO

Trieste-Pirano-Venezia, 8 marzo 1949.

† Dopo un mese soltanto di malattia, dànno il triste annuncio della morte della loro adorata

Giovanna Ciacotich

in LEGHISSA - d'anni 57

il marito OSCAR, il figlio LIBERO, la nuora AURORA, le SORELLE, i FRATELLI, i parenti a quanti La conobbero.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì, alle ore 16, partendo dalla cappella dell'Ospedale Magg.

Trieste, 10 marzo 1949.

† Il giorno 8 corr. chiuse la Sua nobile esistenza la nostra adorata mamma

Maria ved. De Marco

Affranti da indicibile dolore, la piangono i figli ROSINA e GIANNI, con la consorte LIDIA e la nipotina FULVIA, che tanto adorava, unitamente agli altri congiunti.

I funerali seguiranno il giorno 10 corr. alle ore 15.30, partendo dall'abitazione di Pendice Scoglietto N. 2.

† Dopo un anno di sofferenze è spirata

Teresa Callegari

ved. PICAMUS

I figli ed i parenti, addolorati, ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 10 corr., alle ore 15.30, partendo da via Giulia N. 11.

† L'8 corr. decedeva improvvisamente

Argeo (Ego) Lizzi

Addolorati, ne dànno il triste annuncio i genitori, il fratello ALFREDO con la moglie SILVANA ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

RINGRAZIAMENTO

A tutti i buoni che in varie guise vollero rendere omaggio alla memoria del compianto

Giordano Venturini

vadano i nostri ringraziamenti più sentiti; in particolare al primario e medici, nonchè suore ed infermiere della I Divisione Chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

Famiglia VENTURINI

RINGRAZIAMENTO

Con animo profondamente commosso esprimiamo la nostra riconoscenza alla Croce Rossa Italiana per le iniziative prese per onorare il nostro indimenticabile

Arturo

e parimenti ringraziamo tutti coloro che hanno voluto partecipare al nostro immenso dolore.

Famiglie VERANI - BASSI CIANI

Il prof. Domenico LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. NEREO ZUCCONI
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci 20 ore 14-15.30
Telef. 95065

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Prof. MARZIANI
Docente universitario
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore: 11-13 - 17-20: fe. tivi: 10-12
V. XX Settembre 24, II. Tel. 96326

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono :-19

Dott. GAETA - dentista
eseguisce tutti lavori di protesi con garanzia - Palati con resine trasparenti - Tecnica accurata.
Riceve 10-12 e 15-19
Via Torrebianca 43 (ang. Carducci)

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13. 16.30-17.30

VIAGGI E TRASPORTI
CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE
DA TRIESTE PER:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 9.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA BOLOGNA { Varie corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SAPPADA, CORTINA, DOBBIACO, BRUNICO, CORVARA, mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.
TREVISO, FELTRE (S. MARTINO CASTROZZA) - Sabato ore 13.
CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Aviolinee - Navigazione

Il novecentesimo «Sì»

(Foto Vitrotti-Fabris)

IN QUESTI GIORNI E' STATO CELEBRATO NELLA NOSTRA CITTA' IL NOVECENTESIMO MATRIMONIO DI MILITARI ALLEATI: IL «SÌ» DELLA SIGNORINA GIANNA SLANI AL SERGENTE AMERICANO EARL PICKWELL

NELLE AULE GIUDIZIARIE

PRETURA PENALE

Un disturbatore notturno

La notte del 9 novembre 1947, la guardia Rino Cattarini stava dormendo nella propria abitazione di via della Madonnina n. 3, quando venne svegliato bruscamente dal campanello. Sceso dal letto, si recò nell'atrio a vedere chi era il notturno disturbatore. Si trattava di un ubriaco, e il Cattarini lo invitò ad allontanarsi. L'altro però si ostinò a voler rimanere ed insistere a premere il bottone del campanello. Il Cattarini cercò di fargli capire che era meglio se ne andasse, diversamente sarebbe stato costretto a cambiar metodo. L'ubriaco non solo rifiutò di aderire al consiglio ma si stizzì tanto che il Cattarini si trovò nella necessità di procedere al suo arresto. Ieri, davanti al Pretore, si è presentato tale Italo Lorenzon il quale, stando alla denuncia, era l'individuo indicato dal Cattarini. Il Lorenzon ha dichiarato trattarsi di un equivoco di persona, perchè non lui bensì un altro individuo si era preso la briga di suonare il campanello. Egli, accortosi che da qualche finestra avevan buttato dell'acqua per allontanare il disturbatore, s'era riparato a ridosso di un portone dal quale apertosi di botto, aveva fatto capolino il Cattarini. Il giudice non ha voluto insistere e sorvolando sui dati esposti dal denunciante, ha assolto l'imputato dall'ubriachezza perchè non sussiste il fatto, dall'oltraggio perchè il fatto non costituisce reato e si è limitato a condannarlo per il disturbo alla quiete pubblica a 1000 lire di ammenda con tutti i benefici di legge. Pretore Mogorovich; difesa V. Bologna; cancelliere Cheni.

A porte chiuse

La scorsa estate, alcune bagnanti intente a fare delle abluzioni nello specchio d'acqua della riviera di Barcola, notarono un tale che stava prendendo delle confidenze, ritenute alquanto licenziose, con una ragazzina. Dato l'allarme accorse la Polizia la quale, senza tanti complimenti, procedette all'arresto del focoso individuo, più tardi riconosciuto per l'ing. Charles Bielich, di 36 anni, abitante in via Parini 11. Denunciato per atti di libidine e per atti osceni, il Bielich è comparso ieri davanti ai giudici. Il processo, che si è svolto a porte chiuse, è terminato con la condanna del Bielich ad un anno e 6 mesi di reclusione, tenuto conto delle attenuanti generiche.

Presidente Falchi; P. M. Amodeo; Difesa Nardi; cancelliere Neri.

TRIBUNALE PENALE

Il colore sotto la giubba

Nell'aprile 1948, in seguito al verificarsi di frequenti furti nel colorificio Veneziani, il proprietario Savio Fonda, mal fidandosi dei propri guardiani, ritenne più pratico collocarsi sul portone e visitare gli operai i quali, terminato il lavoro, si affrettavano a rincasare. Fu così che su alcuni di essi scoprì qualche barattolo di colore celato tra la giubba ed i pantaloni. Avvertita la Polizia, questa fece subito un'accurata indagine il cui risultato fu la denuncia per furto aggravato degli operai Guerrino Trocca, Nunzio Albertini, Emilio Bottega, Carlo Zerial, Giovanni Bertocchi, Adriano Breceli, Bruno Cociani e Lidia Fanna. Rinviati a giudizio, ieri alla seconda sezione, si è svolto il processo, alla fine del quale gli imputati Trocca, Albertini, Bottega, Zerial e Breceli sono stati condannati ad 1 mese e 23 giorni nonchè a 2666 lire di multa ciascuno con tutti i benefici di legge, tranne per l'Albertini. Bertocchi, Fanna e Cociani sono stati assolti per insufficienza di prove. Presidente Falchi; P. M. Amodeo; difesa Morgera, V. Bologna, Strudthoff, Doenfless e Gerometta; cancelliere Neri.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per oggi: 1 fuochista a carbone; 1 marinaio.

★ OGGI Ore 21, nell'Aula Magna dell'Istituto «Carli», assemblea della Cooperativa edilizia fra insegnanti medi, per continuare i lavori iniziati domenica - Ore 19, nella sala dell'Albergo Excelsior, sotto gli auspici della «Dante», il prof. L. Sergi commenterà il Canto VIII del Purgatorio - Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione di chirurgia generale del prof. Carravetta - Ore 19.30, alla Società teosofica, conferenza su «Reincarnazione» - Ore 19.30, all'Assoc. commercianti al dettaglio via S. Nicolò 7, assemblea dei commercianti di calzature - Ore 18.30, all'Opera «Figli del popolo» scuola assistenti gioventù.

★ DOMANI - Ore 19, XIII seduta scientifica dell'Associazione medica triestina con relazioni del dott. Osvaldella e del dott. G. Modugno - Presso il Liceo «Petrarca» e l'Istituto Nautico, elezioni del Sindacato scuola media: orario: 10-13 e 16-19.

★ GITE: con l'Enal domenica a Sappada. Per S. Giuseppe sulla Marmolada col «San Giusto» ed al Lago di Garda con la F. A. R. I.

Funerali. La Croce Rossa Italiana ha tributato ieri commosse onoranze funebri all'infermiere Arturo Verani, spentosi mercoledì scorso. Alle 15 il mesto corteo, che era preceduto da una bianca autolettiga, ha lasciato l'Obitorio di via della Pietà. Il feretro è stato portato a braccia da sei infermieri fino in via Parini, dove è stato reso l'estremo saluto allo scomparso. Ai funerali erano presenti la Direzione della C.R.I. e tutto il personale, esclusi i sanitari in servizio.

CALENDARIETTO

Oggi: S.S. 40 Martiri. Il sole sorge alle 6.28, tramonta alle 18.4. La luna sorge alle 12.16, tramonta alle 4.14.

Marea. Bassa: ore 1.10, cm. 1 sopra il l. m.; alta: ore 6.15, cm. 21 sopra il l. m.; bassa: ore 13.15, cm. 45 sotto il l. m.; alta: ore 20.10, cm. 33 sopra il l. m.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.30: «La sposa venduta» di Smetana.

ROSSETTI. 16: «Germania anno zero», il film italiano tanto atteso, prodotto e diretto da R. Rossellini.

EXCELSIOR. 16, ultima 22: «Bellezze al bagno» con Ester Williams, Red Skelton. Un tecnicolore M.G.M.

FENICE. 16: «L'isola delle sirene» con Betty Grable, C. Montgomery, C. Romero. Un tecnicolore Union Film. Ultima 22.

FILODRAMMATICO. 16, 18, 20, 22: Un colosso in tecnicolore: «Duello a S. Antonio» con E. Flynn, A. Smith.

ITALIA. 18: «Quando le signore s'incontrano», Greer Garson, Robert Taylor, J. Crawford. La vis.

ALABARDA 15.30: «Grand Hotel Astoria», colossale Metro, con Lana Turner e Walter Pidgeon.

IMPERO. 15.15: «Accidenti alla guerra!», supercomico con Nino Taranto. Vietato ai minori di 16 anni.

VIALE. 15: «La signora dei Tropici» con Robert Taylor e Heddy Lamarr. Un inno all'amore!

GARIBALDI. 18: «Anche oggi è primavera», Ella Raines, Rod Cameron. Prima visione.

MASSIMO. 18: «Il circo insanguinato», agguati di belve, agguati d'amore con Humphrey Bogart. I vis.

NOVO CINE. 16: «La disperata notte» con Henry Fonda e Barbara Geddes.

ARMONIA. 17: «Un sacco d'oro» con James Stewart e Paulette Goddard. E' un film brillante G.D.B. Segue il nuovo varietà De Rosè. Marcelli

SAVONA. 15.30: Un colosso: «Gli amanti del sogno» con Jennifer Jones e Joseph Cotten.

ODEON. 16: Ritorna Anna Magnani a grande richiesta, in «L'onorevole Angelina». Grande successo.

IDEALE. 18: «L'angelo nero» con D. Duryea, J. Vincent, P. Lorre.

CINE DEL MARE. 15.30: «Pietro il Grande», film storico sovietico

AZZURRO. 15.30: «Contrabbandieri» un superbo tecnicolore con Michael Redgrave e Jean Kent. Avanspettacolo Livio Lombardo e quartetto «Pedro».

MARCONI. 16: «Allegri naviganti». Se volete divertirvi, venite a vedere il film con Gianni e Pinotto e canzoni di successo.

ADUA. 18: «La casa degli orrori», Frankenstein. Avvince, soggioga, colpisce, brivido. Prima visione per Barriera.

RADIO. 16: «Un genio in famiglia»

VITTORIA. 16: «I crociati», Loretta Young. E' un film Paramount.

BELVEDERE. 15.30: «Pattini d'argento» con Belita. Incom.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Pagine operistiche. 13: Giornale radio. 13.20: Orchestra melodica Cergoli. 14.20: Musica varia. 17.30: Tè danzante. 18: Rubrica della donna. 19: Mazurke. 19.15: Radiofumetti: «Il Conte di Montecristo», di Alessandro Dumas. 8.a puntata. 20: Giornale radio. 20.30: «Bolle di sapone», varietà musicale con l'orchestra Cetra. 21.10: Berlioz: «Romeo e Giulietta». 22: Nera Fuzzi: «Libri nuovi». 22.15: Ritmi e melodie. 22.30: Celebri compositori d'oggi: Franco Alfano. 23.10: Giornale radio. 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.23: Orchestra Angelini. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18: Musica da camera. 18.45: Musica argentina. 20.32: «Bolle di sapone», varietà musicale. 21.10: «Le troiane», di Euripide.

RETE ROSSA

13.23: Canzoni napoletane. 14.20: Canzoni. 17: Pomeriggio musicale. 19: «C'era una volta», un atto di G. Zangelmi. 20.32: «Il convegno dei cinque». 21.10: Pagine scelte da «I pescatori di perle», di Bizet.

STATO CIVILE

MORTI: Cichetti Giovanni, a. 45; Skerlavaj ved. Vidani Maria, a. 75; Dimolfetta ved. Pantaleo Antonia, a. 70; Ienco in Prelazzi Maria a. 47; Sabric Mario, a. 62; Cesar Livio, giorni 15; Trevisan Francesco, a. 76; Verani Arturo, a. 40; Zonch in Peluso Carolina, a. 67; Lizzi Argeo, a. 27; Ribolli Edoardo, a. 65.

MATRIMONI TRASCRITTI: Pocecco Enrico, carpent. legno con Visintin Anna Maria, casalinga; Trobec Milan, giardiniere con Furlan Teodora, casalinga; Braida Ermanno, panettiere con Clementi Anna, casalinga; Ruggeri Federico, cocchiere con Gentilomo Marinella, commessa; Bressan Cesare, disegn. meccanico con Costantin Lina, magliaia; Hargis Talton, autista con Vigoriti Italia, casalinga; Russi Tullio, cuoco con Zupin Giustina, casalinga; Murphy James, sold. es. amer. con Dusatti Adriana, studentessa; Fabian Luciano, impiegato con Celenti Margherita, impiegata; Cible Luigi, marinaio con Blasina Maria, casalinga.

SPETTACOLI

La stagione al Verdi

Questa sera alle ore 20.30 seconda rappresentazione de «La sposa venduta» di F. Smetana in turno di abbonamento «B».

Alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo, alle ore 21 prec., alla Società dei Concerti avrà luogo il concerto della violinista Gioconda De Vito con la collaborazione del pianista Eugenio Bagnoli. Il programma è il seguente: Mozart, Sonata in si bem. n. 15; Bach, adagio e fuga dalla prima Sonata; Brahms, Sonata in sol magg. op. 78 e Vitali Ciaccona.

Il cinema al C.C.A.

Venerdì sera alle ore 21, il C. C.A. proietterà il capolavoro di C. T. Dreyer «La passione di Giovanna D'Arco. Precederà la proiezione una conferenza introduttiva di Corrado Terzi.

ASTERISCHI

CANOTTIERI ADRIA

Domenica prossima ventura nelle sale dell'Excelsior Palace alle ore 17 i canottieri dell'Adria invitano soci e amici per il consueto tè danzante.

LAUREA

La signorina Maria Novella Rebez, figlia del comm. Leopoldo, ha conseguito brillantemente in questi giorni, presso l'Università di Roma, la laurea in farmacia. Rallegramenti.

ANNONARIA

Distribuzione latte. Oggi ha inizio nella Zona e nei Comuni una distribuzione di latte evaporato in ragione di: 7 barattoli a persona, alle categorie da 0 a 9 e oltre 65 anni, verso asporto del buono di prelevamento 1; 2 barattoli a persona, alle categorie da 9 a 19 anni, verso asporto del buono di prelevamento 1 e di 7 barattoli a persona, ai bambini allattati artificialmente, ammalati, gestanti, nutrici ed operai esposti al pericolo d'intossicazione, verso asporto dei buoni di prelevamento portanti la data dall'1 al 31 corr. della rispettiva carta supplementare in loro possesso, rispettivamente — per gli operai — dei buoni relativi a tutte quattro settimane del mese in corso, prelevabili presso la Centrale del Latte di via Pascoli n. 10.

Gite sciatorie a Gastein per S. Giuseppe

Entro oggi si chiudono le iscrizioni al passaporto collettivo per la gita a Bad Gastein, indetta dall'UTAT.

Le condizioni della neve sono ottime.

Iscrizioni presso l'UTAT, via Imbriani 11.

BARUFFA IN FAMIGLIA

L'innamorata di Mario non piace ai suoi fratelli - Vendetta con una bottiglia di cognac

Una giovane donna è stata la scintilla che ha fatto divampare il 3 corrente una violenta rissa tra i fratelli Mario, Luigi e Dorina Carli, rispettivamente di 27, 23 e 19 anni, abitanti in via Milano 31. I giovani, che vivono soli dopo la morte della mamma e la partenza del padre, avvenuta una quindicina d'anni or sono, erano andati perfettamente d'accordo fino al giorno in cui il Mario si invaghì di una ragazza. La Dorina e il Luigi, risentiti per il fatto che il fratello rivolgeva altrove il suo affetto, incominciarono a punzecchiarlo, e per ultimo passarono a vie di fatto. La rissa, in realtà, è sorta tra il Mario e il Luigi, ma la Dorina, intervenuta per far da paciere, si è avuta anche lei la sua razione di busse. I tre sono stati medicati alla C. R. I.

La notte di martedì grasso, per un punto d'onore, il ventiseienne Bruno Stoppani, abitante a Roiano Verniellis 647, venne a diverbio con un giovanotto della sua stessa età. Rappacificati da alcune persone che assistettero allo scontro i due si separarono con la promessa di non rivedersi più. Ma iersera verso le 21.30 lo Stoppani, appena sceso dal tram di Villa Opicina alla fermata di Cologna, è stato avvicinato dal rivale, il quale senza profferir parola lo ha aggredito con una bottiglia di cognac, sbattendogliela per due volte sulla testa. Il vetro è andato in frantumi e il liquore si è sparso addosso allo Stoppani, mescolandosi al sangue che gli usciva da qualche ferita alla testa. Un ispettore di Polizia, che si trovava per caso a passare di là, si è avvicinato ai due, ed ha provveduto a fermare l'aggressore. Trasportato all'Ospedale dell'Emergenza, lo Stoppani, che odorava di cognac come un bar, è stato medicato dal dott. Parlato, di turno all'astanteria.

Conta che ti passa

Verso le 10.30 l'Emergenza chiedeva l'intervento della C.R.I. al terzo piano di via Molin a Vento 30, dove, secondo la telefonata, giaceva certa Anna Braida gravemente ferita. Immediatamente un'autolettiga accorreva sul posto, ma qui un'insolita scena si presentava al medico di turno, dott. Di Francesco. Appena varcata la soglia della casa della Braida il medico è stato accolto dal canto di «Viva là e po' bon...», intonato dalla donna stessa. La Braida era leggermente alticcia e presentava un grosso ematoma alla regione orbitaria sinistra, riportata, secondo lei, cadendo per le scale di casa. I più sono però convinti che la lesione sia la conseguenza di qualche robusto, inconfessato pugno.

L'altra notte, mentre stava rincasando, il commerciante Giuseppe Iorio, di 40 anni, abitante in via Procureria 6, è stato avvicinato da certo Ivanof, ex capitano dell'esercito russo, il quale, per vecchi motivi d'interesse, gli ha sferrato qualche pugno. Lo Iorio è stato medicato alla C.R.I.

La «venderigola» Maria Supancich, che gestisce una bancarella al Mercato Coperto, per servire ieri premurosamente una cliente è scivolata su una buccia d'arancio, fratturandosi la tibia destra.

E' stato accolto all'Ospedale lo autista Giuseppe Zega, abitante a Scala Santa 49, il quale, per essere caduto da un muricciolo alto 4 metri, ha riportato ferite lacero contuse in più parti del corpo.

Armi a profusione

«La giornata delle armi» si potrebbe benissimo chiamare quella di ieri, in quanto la Polizia in poche ore ha sequestrato un autentico arsenale. Verso le 10 agenti della P.C. di Santa Croce, su segnalazione, si sono recati nelle case di Mario Setmak, di 38 anni, Augusto Trepiak, di 32, e Boris Sirk, di 27, tutti domiciliati in quella località, dove hanno operato una perquisizione. Occultati sotto un cumulo di stracci, i poliziotti hanno rinvenuto una pistola lanciarazzi munita delle relative cartucce, una pistola a tamburo calibro 12 del tipo militare italiano, una «Browning», cal. 6.35, una pistola automatica «Unique», sei cariche complete per fucile, una baionetta e 700 grammi di tritolo. I tre «pistoleros» sono stati arrestati. Nei pressi del muro di cinta della Caserma di San Sabba, la P. C. ha rinvenuto una bomba del tipo francese, e a Castelletto di Muggia 10 spolette antiaeree; a Stramare sono state rastrellate 24 granate; a Cattinara una «Breda», e a San Giuseppe della Chiusa una bomba da mortaio e una granata.

STREPITOSO SUCCESSO AL
CINEMA VIALE
LA SIGNORA DEI TROPICI
con ROBERT TAYLOR — HEDDY LAMARR
E' UN INNO ALL'AMORE!
PRINCIPIA ALLE ORE 15 — ULTIMA ALLE ORE 23

COSTITUENDA SOCIETA' ANONIMA COSTRUZIONI
"CASA ARREDATA,,
EMISSIONE DI 500 QUOTE NOMINATIVE A LIRE 25.000 OGNUNA A COPERTURA DEL CAPITALE DI FONDAZIONE
E' in corso la sottoscrizione per le Quote di Fondazione con un minimo di 10 (dieci) Quote a Lire 25.000 ognuna per sottoscrittore.
Ai sottoscrittori con un maggior numero di Quote sottoscritte, saranno assegnate in proprietà abitazioni completamente arredate, gradualmente dal numero maggiore di Quote al numero inferiore e cioè fino al completo esaurimento delle abitazioni disponibili a tale scopo, pur rimanendo le Quote stesse di loro assoluta proprietà.
Le offerte scritte o a voce sono da presentare alla Sede della Società, via Gambini 55, tel. 90-622.
IL COMITATO PROMOTORE

CALENDARIO

In un pregevole volume dedicato al 1848, i redattori di *Rinascita* hanno trascurato le correnti socialiste e comuniste del Risorgimento. Se ne parla diffusamente in un vecchio studio dell'Andriani, pubblicato nella «Nuova rivista storica» del 1921: «Socialismo e comunismo in Toscana fra il 1846 e il 1849». Secondo la testimonianza di David Levi, si cercò di «infervorare le masse alla causa nazionale» associando la questione politica alla questione sociale «per unire in un interesse comune, in una solidarietà collettiva, tutte le classi». Si disse, poi, che, rovesciato il Granduca, si sarebbe attuata la divisione dei beni. «La Toscana era bella e spartita, tre braccia di terra a testa per farcisi seppellire», commentò il Giusti. E' del '46 la cospirazione di Ponte al Serchio e sono del '47 e del '48 i tumulti annonari con intonazione comunistica. In un primo tempo la polizia parve tollerare, se non favorire, questi movimenti, che dovevano spaventare borghesi e aristocratici liberali e screditare la causa nazionale; ma alla fine il giuoco parve troppo pericoloso e la legge intervenne con tutti i suoi rigori. Nel '49 il prefetto di Firenze dichiarava che socialismo e comunismo erano coltivati da pochi soggetti «depravati e vissuti nell'ozio», mentre il pretore di Prato qualificava tali agitatori «uomini abominevoli», «comunisti più pratici che speculativi».

O

Uno studio sotto molti riguardi pregevole di L. Bénédite su lo scultore Bartholomé si chiude con questa osservazione: «La sua arte prova che il dolore non è sempre un distruttore e che la vita rinasce dalla morte». E' vero, ma non è tutta la verità. Più che una contemplazione della morte, l'arte di Bartholomé è una meditazione della vita. Questo grande artista ha creato la unica scultura funeraria possibile in un tempo che nega la realtà della morte in una concezione panteistica della vita. A differenza della'antichità, che seppe eternare la gioia della vita e la tristezza della morte come due momenti inseparabili, la modernità è restata come decapitata dalla bestemmia primordiale. Non esiste un'opera d'arte moderna, che pur nello sforzo di celebrare la vita, non sia offuscata da un sottinteso pensiero di morte. Come sempre l'arte esprime le tendenze palesi e segrete di un'epoca. Quando il pensiero immagina di essere assurdo alle maggiori altezze negando tutte le antitesi e violando tutti i limiti, l'arte non può non rifugiarsi in una zona chiaroscura nella quale le anime non si distinguono dai corpi.

O

Il recente volume di Gerard Walter su *Robespierre e il quarto stato* ha suscitato nuove discussioni su l'enigmatica figura del famoso tribuno. Mai come ora sembra attuale e definitiva la pagina che il nostro Manzoni, nel *Dialogo dell'Invenzione* dedicò all'uomo del Terrore. «Una astrazione filosofica, una speculazione metafisica, che dominava i pensieri e le deliberazioni di quell'infelice, spiega, se non m'inganno, il mistero e concilia le contraddizioni. Aveva imparato da Giangiacomo Rousseau, degli scritti del quale era ammiratore appassionato, e lettore indefesso, che l'uomo nasce buono, senza alcuna inclinazione viziosa e che la sola cagione del male che soffre, sono le viziose istituzioni sociali. Sul fondamento di quell'assioma, era fermamente persuaso che, levate di mezzo le istituzioni artificiali, unico impedimento alla bontà e alla felicità degli uomini, e sostituite a queste dell'altre conformi alle tendenze sempre rette della natura (parola tanto più efficace quanto meno spiegata) il mondo si cambierebbe in un paradiso terrestre. La quale idea, non è punto strano che nascesse in menti che non credevano il domma del peccato originale».

O

Questa idea del Manzoni si presterebbe ad utili e svariati svolgimenti. Senza la nozione del peccato originale la vita e la storia riescono inintelligibili. Il profondo pessimismo insito in questo dogma della Chiesa, è il fondamento di qualsiasi educazione e ci salva dalle tragiche esperienze di una rivoluzione dissolvitrice e permanente. Il cattolicesimo ha scoperto che l'uomo è un essere naturalmente perverso e infelice e la sua sapienza consiste nel contenerne la malvagità e nel consolarne il dolore. Senza pessimismo nessuna carità. Notò giustamente Papini che il professore Freud non poteva insegnare nulla a chi aveva inteso la profondità della dottrina cattolica. Verissimo. Le indagini del farraginoso medico viennese ricordano spesso le morbose curiosità degli impotenti, che origliano dietro le porte delle camere d'albergo.

Raccontava, sere fa, al circolo, l'on. Porzio, che quando Giolitti ritornò al potere dopo la bufera della prima guerra mondiale, fu vivamente sollecitato per un'udienza da un finanziere che aveva avuto larga parte nelle giornate di maggio. Finì per cedere. Abituato alle lunghe crociere nell'alto mare della speculazione, il birbaccione gli espone complicati disegni economici, di cui non era difficile scorgere le insidie a danno dello Stato. Il vecchio Presidente lo lasciò dire e alla fine lo congedò con questo breve discorso: «Molto bene, molto interessante; ma queste cose lei deve dirle non a me, ma al ministro del Tesoro. Io sono semplicemente il ministro degli Interni, non dispongo che dei carabinieri: posso, tutt'al più, fare arrestare qualcuno».

MARIO MISSIROLI

Per decisione del Pontefice

In Giappone la reliquia di San Francesco Saverio

CITTA' DEL VATICANO, 9 — Pio XII accogliendo il voto delle gerarchie ecclesiastiche e dei fedeli giapponesi ha dato il consenso di trasportare da Roma in Giappone la reliquia del braccio destro di S. Francesco Saverio.

Il trasporto avverrà in occasione dei festeggiamenti che si terranno in Giappone in agosto nel quarto centenario dell'arrivo del Santo a Kagoshima. La reliquia, che è conservata nella chiesa del Gesù di Roma vi fu trasportata agli inizi del XVII secolo, poco dopo la morte del Santo il cui corpo è sepolto nel grande santuario di Goa in India.

Il centenario dell'arrivo in Giappone sarà festeggiato dai cattolici giapponesi con grandi manifestazioni. Anche un pellegrinaggio internazionale sarà effettuato in Giappone.

L'ULTIMA TRASFORMAZIONE DELL'AUSTRIA

NON SI PARLA VOLENTIERI dei "Widerstandkämpfer"

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA, marzo — *L'ordine di azione nazista contro l'Austria era datato 11 marzo 1938 ed era firmato da Hitler e controfirmato da Keitel. Il piano militare aveva il nome convenzionale di «Otto» ed era composto di quattro capoversi. Il primo punto dichiarava la volontà del dittatore di marciare alla volta di Vienna «per abolire le condizioni anticostituzionali del Paese e prevenire le violenze contro la popolazione filotedesca». Il secondo punto affermava — e nessuno ne avrebbe dubitato — che Hitler era il comandante supremo: è una mania dei caporali, quella di diventare comandanti supremi. Il terzo punto indicava il momento dell'azione: ore dodici del 12 marzo. Il punto numero quattro era senza dubbio il più interessante, perchè raccomandava alle truppe naziste di non considerarsi in guerra «essendo interesse dei tedeschi che l'impresa sia effettuata senza la applicazione di metodi violenti e sia invece accompagnata dal giubilo della popolazione». Non c'è bisogno di sottolineare questo chiodo fisso dei dittatori: essi hanno sempre bastonato il prossimo, esigendo nel contempo «manifestazioni di giubilo».*

Senonchè il punto quattro terminava con uno dei caratteristici, striduli urli isterici dell'imbianchino di Braunau: «Ma se fosse opposta resistenza, essa deve essere spezzata spietatamente e con la massima forza».

A giudicare dalle misure prese dai tedeschi il giorno stesso del loro ingresso in Austria, questa resistenza fiorì subito: in pochissimo tempo, lavorando notte e giorno, la Gestapo compì un lavoro degno dell'elogio di Himmler. Furono arrestate 70.000 persone e il primo aprile il convoglio numero uno, carico di centoventi austriaci giudicati estremamente pericolosi per il nazismo, partiva alla volta di Dachau. Fra questi disgraziati, cui toccava il triste privilegio di inaugurare la «linea» Vienna-Dachau (una «linea» cosparsa di cadaveri), c'era anche il dottor Sobek, che oggi è presidente dell'Associazione austriaca degli ex internati. E' un uomo precocemente invecchiato, ma stranamente infantile nello sguardo; la sua voce è mite e bassa, forse per la lunga abitudine al sussurro clandestino cui erano costretti i deportati; a Dachau egli rimase sette anni. A Dachau e a Buchenwald furono concertati i piani della resistenza austriaca al nazismo; perchè avviene sempre che, per l'angosciosa costante preoccupazione dei tiranni, i nemici della oppressione vengano rinchiusi e messi così nelle condizioni ideali di pensare ventiquattr'ore al giorno alla ribellione. Altrettanto è successo con il fascismo, il quale, involontariamente, instaurò a Ventotene e in altri posti meravigliose scuole di antifascismo.

Anni di terrore

Frattanto in Austria imperava il terrore. Almeno fino al 1943, e cioè per cinque anni, ogni resistenza attiva fu materialmente impossibile. E ciò per diverse cause: 1) le polizie naziste in pieno vigore; 2) tutte le energie degli hitleriani concentrate, specie nei primi anni, contro gli avversari interni; 3) una parte di popolazione filonazista; 4) le frequenti delazioni; 5) lo sbandamento ideologico provocato nei comunisti dal patto Ribbentrop-Molotov; 6) la condizione dell'Austria che, essendo Paese di lingua tedesca, favoriva l'equivoco del «Terzo Reich» interprete delle aspirazioni deluse degli austriaci.

In un primo tempo (fino al '42) i monarchici, che erano partiti subito alla riscossa ma avevano impostato molto male la lotta, furono il bersaglio preferito della Gestapo. Il loro capo, il prof Kastelez, cadde fucilato dai nazisti. La lezione durissima consigliò i «Widerstandkämpfer» (cioè i combattenti della resistenza) a forme più prudenti di lotta: fu organizzata l'assistenza agli internati, ai carcerati e ai perseguitati. Tutti i partiti fecero a gara, in per questa resistenza passiva. Nello stesso tempo, un sottile e sapiente sabotaggio fu organizzato dalla polizia.

La Gestapo, dopo i 70.000 arresti (i viennesi ricordano con un brivido quel periodo di incubo nel 1938) si trovò costretta dai propri eccessi medesimi a rilasciare parte degli arrestati. Le preferenze furono per i comunisti e i socialisti, per due evidenti ragioni: il «flirt» momentaneo con la Russia Sovietica, e la vernice di socialismo che mascherava la dittatura hitleriana (l'intervento tedesco in Austria si era ammantato della comoda bandiera della antireazione: in nome delle rivoluzioni per il «nuovo ordine» si possono commettere molti delitti).

L'azione diretta

Quando poi la Russia scoprì il giuoco e Hitler allora volle lanciarsi, contro l'opinione di von Brauchitsch e di altri capi militari, nella pazza avventura delle steppe, la musica cambiò; la polizia nazista strinse la vite sui comunisti e sui socialisti e chiuse un occhio sui «Winderstandkämpfer» di centro e di destra. Ma era tardi e i morti nessuno li poteva resuscitare: essi erano una macabra folla, migliaia di scheletri che premevano sul boccheggiante terrore nazista.

La Gestapo capì in Austria forse per la prima volta (intorno ai mesi cruciali del '42) che la partita era perduta. Ma la Gestapo e le SS erano organismi composti di fanatici e non di uomini; perciò la reazione fu un inasprimento delle repressioni, anzichè un rilassamento. Nel novembre 1944 il fronte della resistenza diede l'ordine di passare alla azione diretta. Fin allora, oltre l'assistenza ai perseguitati e alle loro famiglie, le direttive dell'azione clandestina erano state le seguenti: 1) resistenza organizzata singolarmente e non collettivamente; 2) contatti con i prigionieri di guerra francesi, italiani e polacchi onde trasformarli in partigiani all'ora X; 3) sabotaggio, soprattutto realizzato con il falso instradamento dei trasporti militari; 4) invio di uniformi ed equipaggiamenti tedeschi ai partigiani polacchi; 5) organizzazione dei medici militari per far riformare alla visita il maggior numero possibile di soldati austriaci; 6) contatto radiotelegrafico con gli Alleati e servizio di informazioni; 7) azione di salvataggio delle opere di arte (è bene ricordare che nel Tirolo i tedeschi avevano accumulato buona parte del patrimonio artistico di mezza Europa); 8) azione di salvataggio delle attrezzature industriali e minerarie austriache, che le SS avevano ordine di far saltare.

Con l'ordine di passaggio all'azione diretta, il fermento partigiano austriaco venne alla superficie. La stampa di tutto il mondo occidentale incominciò a parlarne: il «Red-White-Red Book», che è la raccolta ufficiale dei documenti a favore di una giusta pace per l'Austria, cita brani di giornali e di agenzie di tutto il mondo (ivi compresi alcuni giornali italiani) nei quali si parla della resistenza austriaca. A Berlino, Himmler si mordeva i gomiti per la rabbia; dal «covo» del capo della Gestapo e delle SS partirono feroci ordini di repressione; a Vienna la Gestapo locale disse «signorsì».

Sacrificio dei patrioti

In breve tempo caddero fucilati centinaia di patrioti: il gruppo di St. Pölten, capeggiato dal dott. Kirchel, commissario della polizia distrettuale e dal conte Wasserburg, gruppo composto di 400 persone, fu completamente annientato; persino le mogli dei congiurati vennero abbattute a raffiche di mitra. Il gruppo capeggiato dal socialista Kleppel, dall'ing. Caldonazzi e dal sergente di polizia Hofer fu egualmente scoperto ed eliminato. Un prete cattolico, il dottore in filosofia e teologia Heinrich Maier, che faceva parte del gruppo, teneva in casa una radio clandestina: ebbe l'«onore» di essere fucilato per primo, nel dicembre 1944. Infine, pochi giorni prima che la battaglia raggiungesse Vienna, alcuni ufficiali dell'esercito tentarono un «putsch» il cui scopo era di salvare la Capitale dalla resistenza ad oltranza che le SS intendevano opporre ai Russi e che — come avvenne — avrebbe ridotto interi quartieri a cumuli di rovine. Anche questi congiurati furono scoperti e arrestati: alla loro testa erano il maggiore Biedermann, il capitano Huth e il tenente Raschke. L'8 aprile 1945, alle 14.30, essi furono impiccati a Floridsdorf; nella esecuzione si segnalò per brutalità il tenente delle SS Polcher, che inferse colpi di baionetta al collo dei condannati. Biedermann morì gridando: «Dio salvi l'Austria!».

Tutto questo è documentato, con una minuzia singolare, nel «Red-White-Red Book» austriaco. Eppure nelle vetrine dei librai delle città austriache invano cerchereste i libri sulla Resistenza. Nè si celebrano cerimonie, nè alcuna piazza o via della Capitale è dedicata al capitano Huth o al parroco Maier o al prof. Kostelez o ad alcuno di quegli eroi, che rimangono così sconosciuti al mondo e forse a molti austriaci stessi.

Gli è che in Austria si parla poco volentieri della Resistenza; prima di tutto perchè troppi sono ancora gli austriaci nei quali permane radicato l'equivoco del nazismo come giusta espressione del patriottismo. In secondo luogo perchè all'indomani della fine della guerra, successe un fenomeno da far allibire: gli Alleati (e pare tutti indistintamente) si affrettarono ad arrestare i membri della Resistenza. Avevano paura delle organizzazioni clandestine, anzi era una matassa complicata di paure, grazie alle quali molti «Widerstandkämpfer» ripresero la via dei campi di concentramento.

Il che fa pensare che difficilmente questa brava gente combatterebbe una seconda volta per la libertà.

FRANCO FUCCI

IL LIUTAIO FRANCO POZZO, DI RITORNO DALLA PRIGIONIA, HA ATTREZZATO IN UN VECCHIO GARAGE DELLO AVENTINO, A ROMA UN PICCOLO LAVORATORIO OVE FABBRICA VIOLINI CHE HANNO INCONTRATO MOLTO SUCCESSO NELL'AMBIENTE DEI MUSICISTI. EGLI AFFERMA DI AVER STRAPPATO IL SEGRETO DEGLI ANTICHI E FAMOSI LIUTAI ITALIANI, E DI ADOTTARE UNA FORMULA DI VERNICE PARAGONABILE A QUELLA USATA AI LORO TEMPI DA AMATI, STRADIVARI E GUARNERI

NEVE VERGINE SUL BRENNERO

I MONTANARI TIROLESI delusi aspiranti albergatori

BRENNERO, marzo — Ho parlato con un brigadiere di finanza del Brennero, un veterano del mestiere, che conosce tutte le montagne d'intorno, sa dove sono i buchi in cui i contrabbandieri nascondono le sigarette e le pietrine focaie e ricorda le ispezioni e i controlli di qualche anno fa, quando al Brennero arrivavano due treni, uno da Roma e uno da Berlino; due treni speciali che s'affiancavano su un binario morto, circondati da un plotone di soldati in pieno assetto di guerra. Ricorda anche i lunghi e tristi convogli dei prigionieri che passavano per la frontiera verso i campi di concentramento tedeschi, i nomi e gli indirizzi che quei poveri disgraziati gli urlavano dai carri bestiame perchè scrivesse alle famiglie e facesse sapere che li aveva visti e che «stavano bene».

Questo brigadiere, al quale la lunga permanenza in montagna ha cancellato i tratti caratteristici del meridionale, mi ha mostrato il suo «album», un vecchio brogliaccio su cui sono incollate delle fotografie: gruppi di militari accatastati a piramide, con i soliti fiaschi di vino ed il tipico spiritoso che fa le corna al compagno davanti, una macchina con targa Milano, coperta di striscioni e volantini («faceva il giro d'Europa è passata da qui»), un altro gruppo di giovani e ragazze seduti nel caffè, all'ombra della bandiera italiana. Il brigadiere poi tira dal portafoglio una cartolina piegata accuratamente in quattro: «Questa l'ho fatta di nascosto», dice. E' il ricordo forse più amaro della sua carriera, la scena dell'ammaina bandiera dal cippo, fatto da un soldato delle SS quando i tedeschi scesero da Innsbruck ad occupare l'Alto Adige, dopo l'otto settembre.

Quand'ebbi finito di sfogliare l'album dei ricordi il brigadiere mi disse che di fotografie non ne può fare più da un pezzo: «Non ci sono i soggetti, da qui non passa più nessuno, salvo i contrabbandieri. E quelli non si lasciano fotografare».

Non passa più nessuno infatti dal Brennero. E' un paese dimenticato che milioni di italiani conoscono di nome per averlo letto sugli orari ferroviari o sentito dagli altoparlanti delle stazioni e che solo qualche turista conosce di fatto. Tutti sanno la strada per andarci, i treni sono comodi, il paesaggio è magnifico — non solo — ma quest'anno nei pressi del Brennero, a Col delle Chiavi, dove c'è la sconosciutissima ma idilliaca Malga Zirago imbrigliata alla valle da una vertiginosa seggiovia, quest'anno è caduta la neve migliore e più abbondante d'Italia, un vero Eden per gli sciatori. Ma nei bollettini della neve, qualche volta troppo benigni con le località importanti (non sono estranei, pare, i proprietari degli alberghi, alle personali misurazioni della neve e della temperatura), il Brennero e la Malga Zirago vengono sistematicamente ignorati.

Così i treni che risalgono veloci la vallata dell'Isarco sono vuoti. Unici passeggeri, nelle volte fortunate, qualche commerciante o un paio di signorine ammalate di città che vanno a prendere il sole sulle montagne di Innsbruck, ignorando che il sole dell'Isarco è lo stesso ed è più a buon mercato.

Da Fortezza al Brennero, lungo la fila di borgate che si affacciano timide ad ogni svolta della ferrovia, si trova il deserto ed il silenzio. Non è una esagerazione. Credo che sia proprio il silenzio assoluto, quello che riempie di un qualchecosa di vivo e tonificante l'aria cristallina di quella vallata. Alle sei di sera, quando le ombre delle montagne si son fatte nere, nessuno c'è più per le strade di Vipiteno, di Colle Isarco, del Brennero. Soltanto dalle finestre illuminate delle piccole «Stube» si avverte la presenza di persone, si ode l'acciottolio di bottiglie e di bicchieri e si indovinano i dialoghi concitati alla tedesca.

Domandate a questi valligiani se hanno preoccupazioni e diranno che tirano avanti abbastanza bene così, quasi isolati dal mondo. Non hanno particolari problemi politici, ora sono quasi soddisfatti dell'autonomia regionale benchè quelli che si dicevano loro rappresentanti e che urlavano nei comizi «votate per noi, noi aboliremo le tasse, potrete esportare il vostro legname, vi daremo l'autonomia eccetera eccetera» sono finiti nel nulla. (La più scalmanata del Pipititì — lo chiamano così il partito popolare tirolese trentino — era la famosa Clara Marchetto, finita in carcere per spionaggio. Ora al Parlamento regionale un suo collega scalda la sedia senza aprir bocca).

Parlate a questi tirolesi di politica e vi sentirete rispondere con sorprendente competenza, ma senza particolare passione. Essi si interessano invece del turismo, dei forestieri, vorrebbero che Cortina d'Ampezzo sprofondasse in un baratro e che rimanesse al mondo soltanto l'Alto Adige e — particolarmente — l'alto Isarco. Non si rassegnano insomma a rimanere valligiani, vogliono diventare albergatori.

E' il sogno di tutti i montanari tirolesi quello di possedere un albergo, con tanti clienti fissi da servire e su cui poter contare in ogni stagione. Per ora tuttavia i soli clienti fissi sono quegli alpini del Sesto Reggimento — «pattuglia sci veloci» — che al ritorno delle loro massacranti passeggiate sulla neve se ne vanno a fare una chiacchierata con gli amici valligiani nelle «Stube» fumose e chiassose di Colle Isarco.

Quando rifiorirà l'alto Isarco? Quando mai gli italiani scopriranno la strada che conduce al Brennero e verranno quassù a godersi questo magnifico panorama, a sciare su queste nevi desolatamente vergini?

A queste domande il capitano Arnol, comandante della «pattuglia sci veloci» vorrebbe rispondere: «mai». Egli afferma che la quiete e l'isolamento fanno molto bene ai suoi soldati sempre in allenamento e quindi schivi dai piaceri del vino, del fumo e del... ballo. Se non ci sono forestieri — dice il capitano — è più facile vivere da samaritani. Ma i tirolesi dell'Isarco vogliono forestieri perchè si annoiano ad arare sempre quel pezzetto di terra scavato a forza di zappa dalle balze sassose delle montagne.

Speriamo la vincano i tirolesi. Il capitano Arnol — se vuole mantenersi isolato — può ritirarsi con i suoi «atleti-soldati» nella caserma del Brennero. Siamo sicuri che non gli dispiacerà perchè vuol bene all'alto Isarco e perchè nella quiete del suo «retiro» potrà finalmente portare a termine quella lunga discussione iniziata molto tempo fa con il suo tenente, se è meglio insistere nella tecnica della «discesa» o in quella del «fondo».

Un tempo al Brennero si parlava d'altro. Ma ora è meglio, mille volte meglio davvero.

LUCIANO COSSETTO

GLI EPISTOLARI

Nei sedici volumi della vecchia e ormai decrepita *Storia dei Generi letterari italiani*, per quanto stampati e ristampati, non uno, nemmeno il più smilzo, è stato dedicato alla «Lettera». La quale pur se lo sarebbe meritato, grazie all'eccellenza del suo secolare svolgimento da Francesco Petrarca a Renato Serra.

Anche facendo tutte le necessarie distinzioni tra le private e le pubbliche, tra quelle destinate a rimanere inedite e quelle predisposte per la stampa, tra le autentiche insomma e le fasulle, sempre, nella scala dall'«epistola» al «biglietto», c'è di che accumular prove al fine di raggiungere la persuasione che gli esimii «generisti» letterari di Casa Vallardi non sono stati abbastanza attenti e di conseguenza affatto giusti con un componimento come quello della lettera. Perchè si sono limitati a registrare le innumerevoli manifestazioni sotto gli esempi or della satira or del sermone or della critica e di tutti quegli altri più vasti generi cui son sembrate loro riportabili; a seconda dell'argomento e del temperamento in esse prescelto e giostrante? Dev'essere stato il timore di tirarsi addosso nuovi anatemi crociani, a trattenere i valorosi accademici dallo spingersi troppo oltre, con la lettera, nella distinzione ed esemplificazione dei generi. Uno spirito fine, libero ed erudito, elegante e capriccioso, come quello di Valery Larbaud — il più accorto degli «italianisants», senza possibilità di confronto con le mummie universitarie —, avrebbe subito inteso e apprezzato, al primo accenno, quanto doverosa e fruttuosa riparazione fosse quella spettante, in sede critica — lui così amante delle antologie — alla lettera. A condizione — aggiungiamo noi — che, per evitar lo stantio e il pedantesco, vi s'impegnasse uno studioso che fosse insieme uomo di mondo ed uomo di lettere, curioso e riverente, informato e disinvolto.

O

Un capriccio? Nell'*Enciclopedia italiana*, sotto la voce *Epistolari, scritture*, è stata raccolta e riordinata tutta quella congerie di dati storici e bibliografici che, abbracciando l'Oriente all'Occidente e trascorrendo dall'antichità classica all'età moderna, può servire di avviamento a uno studio della materia dal particolare punto di vista ciecamente, fino ad oggi, trascurato. E confessiamo che, quando ci è capitato sott'occhio il sontuoso florilegio di *Lettere del Cinquecento* a ornata cura di G. G. Ferrero (nella collana dei *Classici italiani* della Utet), ce ne siamo rallegrati come di un'ulteriore avvincente riprova della bontà e dell'esattezza della nostra rivendicazione.

Dunque non si tratta — ci siamo detti — di una nostra cervellotica invenzione. Nel solo Cinquecento (ma perchè trascurare la letteratura epistolare degli altri secoli?) ecco qua, trasceiti e allineati con gusto e filologia, esempi di Bembo, Bibbiena, Castiglione, Della Rovere, Navagero, Giovio, Gambara, Colonna, Tolomei, Flaminio, Guidiccioni, Bonfadio, Della Casa, Caro, Borghini, Sassetti. A parte quelli strabocchevoli di: Aretino, Doni, Guicciardini, Machiavelli, Michelangelo, Tasso, che abbelliranno i volumi dei singoli autori. E a parte tutti gli altri che, badando all'interesse storico, si potrebbero aggiungere a firma di poeti quali Ariosto, Berni, Molza, Bernardo Tasso, ecc.; di riformatori religiosi quali Carnesecchi, Vergerio, ecc.; di valentuomini quali Lodovico da Canossa, Giberti, Sadoleto, Contarini, Fracastoro, ecc. Come ben risulta dai volumi miscellanei di epistolografia cinquecentesca allestiti nel Cinquecento stesso.

Senonchè, dopo avere sfogliato e leggiucchiato qua e là, di eleganza in eleganza, siamo andati a impigliarci nella spigliatezza del Giovio. E qui è successo che il nostro convincimento ha subito qualche modifica. Confessiamola.

O

Dal momento che moltissime di queste lettere altro non sono, evidentemente, che degli autentici componimenti letterari espressi in forma epistolare e, a seconda del contenuto e dell'umore, catalogabili in più vaste e più tradizionali famiglie critiche, diventa chiaro che altra e diversa è la specie della vera «lettera» cui noi solevamo riferirci come alla manifestazione di un autentico ed autonomo genere letterario. Essa non ha niente o ben poco in comune con quella, letteraria, delle lettere preferite dai manualisti e dagli antologisti. Appartiene alla privatissima categoria di quelle che, una volta ritrovate e trascritte, vanno d'ufficio a formare appendice nella raccolta delle opere dei nostri autori, dai più antichi... Ai più moderni? Fino a Carducci, fino a Slataper, fino a Serra. E dopo?

Chi vivrà, vedrà. Ma riteniamo che non ci sarà da vedere quasi nulla, in fatto di epistolari, con i letterati d'oggi. Costretti come sono a una vitaccia incessantemente ansiosa in un mondaccio ferocemente ostile, che di loro e della loro letteratura vuol sapere sempre meno, e li respinge, li allontana, li sprezza, li scaccia, li soffoca... Esagerazione? Non per noi che li conosciamo da vicino.

D'altronde, di lettere che, portate a termine e tirate a pulimento, potrebbero gareggiare con le antiche, non fanno essi articoli e capitoli eppoi se li commerciano per tirare avanti? Dagli stessi aneddoti e pettegolezzi, quando non se ne scaricano con una barzelletta al caffè o al telefono, non cercano ugualmente di ricavare aurei pezzulli? E che dire delle descrizioni, curiosità, scoperte, relazioni, da cui altri, in passato, seppe trarre fior d'opere in aspetto di lettere? Allora il mondo non si era scatenato, girava più umanamente. Oggi lettere di quel tipo arriverebbero troppo in ritardo e nessuno se ne interesserebbe. Il giornale, la radio e, di rincalzo, la rivista e il film hanno inflitto colpi mortali alla lettera scientifica, critica, erudita, ecc. ecc.

Auguriamoci che almeno gli innamorati di primo pelo continuino a servirsi della lettera con fiducia. Ma ce n'è ancora? Non sono tutti spellati? Voglie e fantasie non se le tolgono immediatamente? Un desiderio, appena avvertito, non è subito esaudito? L'antica funzione temporeggiatrice o allettatrice, di freno o di sfogo, della lettera, è purtroppo superata dagli avvenimenti. Roba d'altri tempi. Arrivate le cose dell'amore al punto d'oggi, sa già di estrema rarità che il meglio della sostanza lirica di quella che sarebbe stata una lettera intima prenda pubblico e castigato aspetto di elegia o di variazione in due colonne di giornale. Del resto non c'è chi pubblica tali e quali le brutte copie delle lettere non spedite? D'Annunzio non se n'è servito in pagine di romanzo? O gran bontà dei cavalieri antichi. Oggi tocca far tesoro di tutto. Certi sperperi non sono più concessi. E questa è la nostra dannazione.

O

Per poter ancora disporre di qualche effettiva buona lettera non c'è che da sperare nell'intervento e nella sorpresa di qualche estraneo o non addetto ai lavori letterari, di qualche indipendente o sconosciuto: sola ultima gente forse capace di ricorrere alla lettera e di affidarvisi a fondo perduto. In quanto a noi, scribi e scribacchini, le lettere d'un certo conto che dovremmo o potremmo scambiarci in privato, ce lo comunichiamo invece sui giornali. Ma appunto perciò sono diverse da come le scriveremmo se non sapessimo di doverle stampare e monetizzare. Sono truccate. Non sono le lettere di cui per l'antico lamentavamo la mancata registrazione come «genere» e per il presente constatiamo e deploriamo addirittura la sparizione. Quasi una vena, e quanto vitale, che si sia essiccata! Inutile: dai letterati odierni, in fatto di lettere, non possiamo aspettarci più nulla di paragonabile, senza allontanarci troppo, a quelle di certi scrittori del tempo della *Voce*.

A forza di esortarli a tenersi al concreto, a non divagare; e soprattutto a furia d'illuderli che anche il loro sia un mestiere da cui sia ricavabile il necessario per mangiare, li hanno ridotti a non scrivere più altre lettere che non siano d'affari. Il che non esclude che, molto spesso, i loro affari si rivelino sballati. Così ci abbiamo rimesso anche la prosecuzione di un genere letterario.

Ma almeno voi che non dovete scrivere e tutto mettere a frutto per i giornali, almeno voi, sempre che potete, continuate a scrivere e ad impostare qualche vera lettera per il vostro obbligatissimo

ENRICO FALQUI

SI PARLA DI NEGRI CON UN BIANCO

LIBERIA D'OGGI

Con l'aeroporto, le gru, la radio, il caucciù, senza avvedersene la microscopica repubblica è entrata nelle competizioni internazionali

ROMA, marzo — Parlavamo di negri con un bianco. Il bianco era il rappresentante diplomatico della Repubblica di Liberia presso la Santa Sede, dottor Carlo Sommaruga, gran signore svizzero che vive a Roma da infiniti anni, i negri erano gli eredi di quegli schiavi liberati che ritornarono in Africa dalle regioni americane dove i negrieri britannici avevano portato i padri loro per farli coltivare con la frusta alla mano le piantagioni dei colonizzatori. Il dottor Sommaruga, che ha accettata quella rappresentanza per un senso di viva simpatia verso la microscopica repubblica e per devozione verso il soglio pontificale, rievoca il passato dell'unico Paese indipendente che esista nell'Africa occidentale e che in questi ultimi anni si è improvvisamente affacciato alla storia universale come uno dei punti più interessanti del globo. Ognuno ricorda le origini della Repubblica di Liberia. Quando ancora vigeva negli Stati del Nord America la schiavitù ed i negri erano considerati carne da lavoro senza alcun diritto umano, alcuni americani vollero creare un asilo ed una Patria per i migliori di essi e favorirono l'esodo verso i lidi africani di qualche migliaio di schiavi liberati. Romantico inizio di una storia felice. I negri, reduci da servitù secolari ma anche da contatti con la razza bianca dalla quale avevano imparato gli elementi fondamentali della vita civile, vollero immediatamente fondare una repubblica che somigliasse negli ordinamenti e nei costumi a quella che avevano conosciuto presso gli antichi padroni, sorse in tal modo la repubblica democratica e sovrana, col governo e con la sua classe dirigente, con un capitale che fino a pochi anni or sono, vale a dire per quasi un secolo, parve più un capitale per burla che il centro di un paese ben organizzato. Sulle rive dell'oceano, tenendosi in contatto con le terre che li avevano lasciati ritornare nel Continente Nero, i cittadini della Liberia intelaiavano a poco a poco un vero e proprio focolare di vita europea, anzi per meglio dire americana, accanto al resto del territorio che era stato loro regalato per popolarlo.

O

A Monrovia, le strade, le case, le pubbliche amministrazioni, per quanto di proporzioni ridottissime, si perfezionavano giorno per giorno, tutti gli elementi del progresso vi giungevano, telegrafi, telefoni, automobili, negozi, portavano laggiù il respiro della vita occidentale, cattolici e protestanti vi mandavano missionari che davano vita a intensi sviluppi spirituali, e mentre tutto questo avveniva nella città e negli immediati dintorni, poco distante, nelle boscaglie che formavano il suolo libero del libero paese, continuavano a vivere tribù selvagge che conservavano fino a pochi decenni or sono l'uso di una nutrientissima antropofagia. Stavano a contatto le marsine ed i cappelli a cilindro dei dignitari liberiani, modellati sempre più secondo il modello nordamericano, ed i tatuaggi delle primitive compagini camitiche sepolte nel folto delle foreste.

La civiltà avanza malgrado tutto. La Repubblica di Liberia in un secolo riuscì a vincere il senso di diffidenza che la sua creazione aveva suscitato nel mondo civile, altri negri arrivarono dall'America a rinfittire le schiere dei progrediti abitanti, le principali Potenze riconobbero la sovranità dello Stato e la intangibilità del suo territorio, il piccolo porto conobbe arrivi sempre più frequenti di navi, il cerchio dell'esistenza moderna si ingrandì, le tribù selvagge si ritrarono sempre più lontano, quando non si fusero con quello strano cambiamento di costumi. Altri assedi da altre parti del continente li premevano sicchè la selvaticheria stava già per non avere scampo quando gli eventi della ultima guerra universale fecero della Liberia, in pochissimi anni, un trampolino della civiltà occidentale sulle coste africane dell'Atlantico.

ANNA LOUISE STRONG, SCRITTRICE AMERICANA CRIPTOCOMUNISTA, ESPULSA DALL'UNIONE SOVIETICA

La strada era lunga per gli aerei che dovevano trasportare dal nuovo continente all'Europa ed all'Asia uomini e materiali, più lunga ancora e pericolosa per le navi che dovevano attraversare l'oceano caricando e scaricando immense quantità di merci. Un porto ed uno scalo aereo sulla costa africana, laddove nessuno aveva pensato di impiantarli avrebbero reso più agevole quel traffico smisurato. Fu così che in soli quattro anni la libera e felice e pacifica repubblica dei negri indipendenti, che non avevano neppure un Negus come quelli dell'Africa orientale ma che eleggevano il loro presidente e si gloriavano di deputati e senatori, fu trasformata in uno dei punti più nevralgici dei rifornimenti americani. L'America aveva resa ai negri la libertà, i negri aiutavano l'America a vincere. Restituzioni della storia. Ed ecco che oggi davanti alla capitale di Monrovia, dove i poliziotti vestiti impeccabilmente di bianco dirigono il movimento di lussuose macchine, si stende un porto che sembra sorto per virtù di qualche incantesimo: una immensa rada di duecentottanta ettari protetta da quattromila metri di gettata, con seicento metri di moli sorretti da palafitte metalliche, venti ettari di terrapieni a picco sul mare, grandi depositi di benzina, garages, proiettori, piattaforme girevoli, gru di grande portata, locomotive e trattori. In codesto maestoso porto non approda nessuna nave, nessuna salpa dai suoi moli, quasi si trattasse di un gigantesco giocattolo per divertire i negri che danno al paesaggio il pittoresco colore della loro gioconda ingenuità. Trecento operai specializzati degli Stati Uniti hanno costruito in due anni il porto di Monrovia che viene mantenuto in perfette condizioni di funzionamento da un piccolo stuolo di funzionari rimasti nel libero suolo della repubblica negra.

Se poi voi andate fuori dalla capitale, là dove si stendono le avanguardie della foresta tropicale, dove forse sono ancora insepolti i resti di antiche feroci battaglie combattute con le frecce avvelenate dai primitivi abitatori, vi imbattete in un aeroporto incredibilmente attrezzato e capace di accogliere stormi di innumerevoli apparecchi. E' l'aeroporto di Robertsfield che gli americani hanno creato ed utilizzato durante la guerra, vera oasi americana dove insieme agli alimenti in scatola, al pane bianchissimo ed agli allettamenti più recenti, potete ammirare piste che non finiscono più, impianti radio, fari, posti di trasmissione, hangars immensi, tutto un paese che isolato dal resto del mondo viene conservato intatto ed in piena efficienza, sebbene siano rari i casi che un aereo vi giunga e vi atterri.

Tutto questo non basterebbe per fare della Repubblica di Liberia un paese degno di attenzione? Ma c'è ancora dell'altro. C'è che al posto della boscaglia uno dei gruppi finanziari più potenti degli Stati Uniti, quello «Fireston» ha organizzato vaste piantagioni di alberi da caucciù e che proprio recentemente i capi del gruppo Stettinius con Stettinius in persona sono andati laggiù per portare nelle zone libere e indipendenti della Liberia i provvidenziali artigli della loro capacità organizzativa.

Che cosa accadrà domani della romantica e pacifica repubblica? Quale sarà il destino di un popolo che era ritornato alla terra antica dei padri per uscire dal fremito del mondo e riprendere sotto gli aspetti contemporanei una esistenza patriarcale? La prosperità ha invaso il paese. I dollari vi circolano come un alimento ed un veleno. Neppure i negri potranno nel futuro essere estranei alle competizioni del mondo discorde. Oggi porti, campi di aviazione, imprese industriali ed agricole, oggi denaro e cibi e bevande e gioie, domani, forse, bombe atomiche. Ma non è questo il destino comune alla umanità? Almeno, prima dei giorni difficili, quei negri avranno conosciuto un po' di bengodi.

PAOLO NOMADE

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Modifiche alle leggi sull'imposta per le successioni

Vivaci scontri alla Camera dei deputati nel dibattito per il problema dei miglioramenti economici agli statali

ROMA, 9 — Oggi si è riaperta anche l'aula di Palazzo Madama ed i senatori vi hanno partecipato in folla, in quanto c'era da affrontare un dibattito di grande interesse: si trattava infatti di approvare alcune modificazioni alle leggi in materia di imposta sulle successioni e sulle donazioni, in quanto quelle vigenti erano antiquate e soprattutto non adeguate al nuovo valore della moneta: un patrimonio di trenta milioni era tassato con lo stesso criterio di uno di trecento, senza che per le cifre più alte intervenisse quel criterio di progressività che è una delle conquiste della democrazia.

Le decisioni prese oggi dopo tre ore di discussione serrata, sono state in sintesi le seguenti: dall'eredità vengono detratti anzitutto i debiti che il defunto lascia: fra di essi sono compresi anche i crediti verso i lavoratori, nel caso si tratti di un datore di lavoro, e le spese per i funerali, che però non possono essere computate a più di quarantamila lire. Dal patrimonio restante vengono quindi prelevate le imposte, che sono di due specie: la prima è globale, progressiva; la seconda è l'imposta di successione.

La prima si applica ai patrimoni netti prima della divisione fra gli eredi; la seconda invece si applica a ciascun erede sulla parte di eredità che gli tocca e secondo il grado di parentela che ha con l'autore del testamento. La misura della prima imposta va dall'uno per cento al 35 per cento. L'un per cento si applica ai patrimoni fino a un milione e sul primo milione per i patrimoni superiori; il 2 per cento a quella parte del patrimonio che va da un milione fino ai due milioni e mezzo, e così di seguito, scalarmente, fino ad arrivare al 35 per cento alla parte del patrimonio che superi il mezzo miliardo.

Si procede quindi all'imposizione della seconda imposta, la quale va dall'uno per cento fino all'80 per cento a seconda del grado di parentela del beneficiario e a seconda dell'ammontare dell'eredità. L'uno per cento lo paga il figlio per l'eredità di un milione; l'80 per cento lo pagano il prozio, il pronipote oppure l'estraneo che erediti più di mezzo miliardo; anche qui secondo il criterio scalare che vale per la prima imposta. Se però un figlio o una moglie ereditano ciascuno non più di 750 mila lire, allora questa imposta non deve essere pagata.

Il Senato aveva in precedenza approvato l'adesione dell'Italia all'accordo di Bruxelles per la ripartizione dell'oro razziato dai tedeschi, una parte del quale era anche italiano. Con questo accordo si potrà riavere almeno una parte di quell'oro; però un'aliquota di questa parte è già impegnata: l'Italia la dovrà consegnare infatti in base al Trattato di pace a titolo di riparazioni alla Francia e alla Jugoslavia: 14 mila 442 chilogrammi alla Francia e 8857 alla Jugoslavia.

A Montecitorio, nel pomeriggio, è proseguito il dibattito sul problema dell'aumento agli statali; dei cinque oratori di oggi il più vivace è stato l'on. SABATINI, democristiano e sindacalista, il quale ha polemizzato vivacemente con l'on. DI VITTORIO, il quale d'altronde non ha mancato di interromperlo di continuo. «Le tue richieste sono demagogiche — diceva Sabatini a Di Vittorio — tu chiedi aumenti di salario alla cieca soltanto per guadagnare dalla tua parte facili simpatie; ma non consideri la situazione economica del Paese la quale non consente spese pazze. Ma così non fai gli interessi dei lavoratori, li danneggi! Fortunatamente gli italiani un certo grado di intelligenza ce l'hanno, anche se tu sei abilissimo nel promuovere le agitazioni. Le masse sanno aprire gli occhi e capire che se non c'è stata inflazione è perchè il Governo ha fatto una politica di difesa della lira, che è stata più forte delle vostre chiacchiere».

L'on. DI VITTORIO gridò allora che lui ha sempre fatto richieste ragionevoli e che le masse si agitano spontaneamente.

La Camera si è poi riunita in seduta notturna per ascoltare le repliche degli interpellanti alle dichiarazioni di ANDREOTTI sul problema della cinematografia italiana. Il Sottosegretario agli Interni ha infine ripreso la parola per affermare che il Governo intende aiutare la produzione cinematografica nazionale; ha confermato che i crediti alla cinematografia saranno aumentati e che i tassi di interesse saranno ridotti. Resta però contrario al sistema di razionare i film stranieri, non solo per ragioni di principio, ma perchè il sistema non ha dato frutti là dove è stato applicato; ritiene piuttosto utile istituire una tassa sul doppiaggio e stabilire l'obbligo degli stranieri a un deposito.

Rientra l'equipaggio della nave "Z. 18,,

UDINE, 9 — E' transitato per Udine questa notte, col diretto 509, un gruppo di 12 ufficiali e di 56 marinai italiani, reduci dalla Russia ove hanno effettuato la consegna della nave «Z. 18».

Con lo stesso treno sono transitati 50 emigranti cecoslovacchi diretti a Genova per l'imbarco verso Israele.

Vasto incendio in Carnia causato da un alpinista

UDINE, 9 — Un giovane alpinista triestino, Bruno Rosolen, di 24 anni, ha provocato ieri inavvertitamente un grave incendio nella bassa Carnia. Partito l'altra mattina da Tolmezzo, solo, per salire il monte Amariana, egli, dopo aver scalato la parete Ovest non faceva in tempo a rientrare in serata ed era costretto a pernottare all'aperto in località Vizza, vicino alla forcella dell'Amariana. Per vincere il freddo il giovane accendeva un fuoco. Questo, a cagione del vento, si estendeva invadendo, durante la notte e per tutta la giornata di ieri, una superficie di circa 40 ettari di bosco.

Ieri mattina squadre di alpini dell'8.o Reggimento di sede nella cittadina accorrevano per limitare l'azione dell'incendio, che nel frattempo ardava assumendo proporzioni sempre maggiori.

Una sfida a duello fra giornalisti udinesi

UDINE, 9 — Il giornalista Gianmaria Coiutti, della redazione udinese del «Gazzettino», ha fatto pervenire ieri sera a mezzo di due rappresentanti, un cartello di sfida al dott. Pino Bon, editore e direttore del «Lunedì», per una pubblicazione apparsa su questo ultimo giornale, ritenuta dal Coiutti lesiva del proprio onore. Il dott. Bon si è messo a disposizione dell'avversario.

L'eredità di Vittorio Emanuele
OLTRE TRE MILIARDI lasciati in Inghilterra

LONDRA, 9 — E' stata resa nota oggi ufficialmente a Londra l'entità dei beni lasciati in Inghilterra dall'ex Re Vittorio Emanuele, che ammontano ad un valore complessivo di 1.532.287 sterline, pari quindi a tre miliardi 95 milioni 219.740 lire. L'esecutrice testamentaria è la Banca Hambro incaricata di ripartire i beni suddetti tra la vedova dell'ex Re ed i nipoti del Sovrano, in tutto sette persone.

I diritti di successione pagati sinora ammontano a 78.248 sterline. Si ignora ancora se l'eredità del defunto monarca sarà assoggettata alle esorbitanti tasse e soprattasse di successione, previste dall'ordinamento fiscale inglese.

L'AMBIENTE IN CUI MATURARONO I DELITTI DI MILANO
Luce sulle figure della Volante rossa
Uno degli elementi in contatto col P. C. di Trieste

MILANO, 9 — I Carabinieri di una squadra speciale hanno concluso ieri una delicata indagine che ha permesso di far luce completa sulla figura di Mario Rosalba, da Milano, arrestato giorni or sono perchè componente della famigerata «Volante rossa», l'organizzazione che soppresse il 27 gennaio il dott. Leonardo Massaza ed il giovane Felice Ghisalberti, e l'anno scorso assassinò l'ex generale Gatti.

Il Rosalba era parente del Massaza e quest'ultimo era fra i pochi a conoscere le criminose azioni della «Volante rossa». Ciò spiegherebbe la decisione del ten. Alvaro ed il conseguente ordine di morte per il professionista milanese.

Mario Rosalba fu arrestato nel luglio 1945 a Roma per violazione di domicilio. Riuscì a riottenere la libertà. Nella notte del 5 settembre 1945 venne a conflitto con una pattuglia di carabinieri che ad un posto di blocco aveva intimato l'alt a lui e ad alcuni sconosciuti diretti a Castelfrando d'Emilia. Grazie all'arresto di alcuni dei banditi fu possibile poi accertare che quella notte i carabinieri furono assaliti da una squadra di ex partigiani comandati dal Rosalba.

Costui era stato molte volte in Germania, in Svizzera ed in Francia. Era commissario politico di un battaglione partigiano della «Spartaco». Fu anche comandante di un campo profughi di Bologna: lo accusarono a quel tempo di aver fatto uccidere numerosi internati dando l'ordine che fossero seppelliti in una fossa comune a poca distanza dal campo. Su richiesta del partito comunista di Trieste il Rosalba fu allora inviato a Fiume e prese contatto con il col. Lenac. In quella circostanza chiese di essere nominato commissario del popolo e di passare agli ordini di Tito in Jugoslavia, poichè i carabinieri lo ricercavano per reati comuni.

Nonostante fosse stato più volte arrestato, ottenne sempre, non si sa bene come (attualmente la Magistratura sta svolgendo in proposito una rigorosa inchiesta) di essere scarcerato.

Intanto le indagini sui due delitti terroristici del 27 gennaio, ristrette ormai ad una accanita caccia ai tre latitanti, procedono metodicamente.

IL MOSTRO DI NEROLA IN ASSISE
"HO AMMAZZATO ALTRI DUE,, confessa con disinvoltura
Una strana storia: dalla milizia fascista passò al partito comunista, e al 18 aprile se la prese con i famigliari perchè votarono per i liberali

ROMA, 9 — Non due ma quattro persone sono state assassinate da Ernesto Picchioni, il mostro di Nerola. Egli stesso si è accusato di altri due delitti nella prima udienza del processo iniziatosi stamane presso la Corte d'Assise di Roma.

La moglie dell'imputato è entrata nell'aula accompagnata dal figlio Angelo, di 14 anni, e dalla figlia Clelia, tredicenne, ed ha salutato ad alta voce il marito dicendogli «Ciao Alfredo».

Data la posizione delicata della moglie, la quale ha denunciato il Picchioni e ne ha causato l'arresto, la frase suscita nell'aula commenti vivissimi. Il Presidente richiama il pubblico e, ottenuto il silenzio, dà la parola alla Difesa, che chiede una perizia psichiatrica per constatare le condizioni mentali dell'imputato, ma la istanza viene rigettata.

Ha inizio quindi l'interrogatorio dell'imputato. Il Picchioni, benchè invitato a sedere, continua a stare in piedi, leggendo appunti che ha in mano. Inizia dicendo: «Se prendessi qualche giornalista e gli mangiassi il cuore vivo, farei poco, perchè io ho ucciso solo per difendermi». Il Presidente lo richiama all'ordine ed allora il Picchioni afferma di avere ucciso l'avv. Monni ed il commerciante Dati «perchè mi volevano uccidere», aggiungendo: «Ho ammazzato anche altre due persone, un giovanotto con i baffi ed un ragazzo, ed i loro cadaveri sono sepolti presso il forno e presso una catasta ed io l'ho fatto per salvare il popolo italiano».

L'imputato continua affermando di aver ucciso il Monni perchè voleva costringerlo ad iscriversi al partito liberale e perchè lo minacciava di fargli fare la fine di Matteotti. L'esposizione del Picchioni è fatta a voce bassa, il che rende difficile seguire il filo del discorso. Parla di beghe paesane e di persecuzioni subite dal maresciallo dei carabinieri e dal Sindaco. Il suo stato d'animo l'avrebbe portato a compiere tali criminali impulsi. «Mi sono difeso — afferma lo imputato — ho ucciso per reagire all'ingiustizia degli uomini. Chi parla male del comunismo non è giusto che viva».

Parlando dell'uccisione del Dati, il Picchioni dice: «Il Dati entrò nella mia casa dicendo che aveva bucato la gomma del suo ciclo-motore. Saputo che io ero comunista, disse che i comunisti vogliono mangiare alle spalle degli altri. Litigammo. Io lo colpii prima con un pezzo di legno, poi con un coltello e poi gli diedi il colpo di grazia con il martello. Gli detti anche sepoltura e poi mi presi il cucciolo perchè mi avevano rubato il somaro».

L'imputato espone poi i suoi rapporti con la famiglia, e dice che essi erano «buoni» fino al giorno delle elezioni, giorno in cui venne a conoscenza che i suoi avevano votato per il partito liberale. Nega di aver commesso i furti: «Non sono un delinquente».

Interrogato dal Presidente circa gli altri due omicidi di cui si è ora accusato, il Picchioni dice che il ragazzo si era vantato di aver ucciso dei partigiani ed allora «lo uccisi e lo seppellii nel fondo attiguo alla mia abitazione». Per il secondo dice: «Quello coi baffi era venuto ad uccidermi per incarico del maresciallo dei Carabinieri».

Ha quindi inizio la sfilata dei testimoni. Emozione tra il pubblico suscita la moglie dell'imputato, Filomena Lucarelli, quando si presenta alla Corte avvolta in una scialle nera che la copre quasi interamente. E' pallida e porta sul volto i segni della sofferenza.

«Prima della guerra — racconta — mio marito lavorava ed era iscritto alla milizia. Dopo la guerra si infervorò nella politica e allora non fece più nulla. Aveva fatto parte del P.C.I. e le discussioni che cominciava fuori le continuava a casa, coprendomi di botte se non gli davo retta».

Accompagnata da una suora è salita poi sulla pedana Clelia Picchioni, di 13 anni, figlia dell'imputato. Nel raggiungere il proprio posto ella guarda intensamente, con aria smarrita, il padre, che non rivela alcuna emozione per l'incontro. Ad una domanda del Presidente la bambina risponde: «Mio padre qualche volta mi trattava bene e qualche volta male. L'ho visto più di una volta minacciare col coltello la mamma». Nell'andarsene, fissa ancora il padre e gli sorride.

Nell'Italia del Nord comincia a piovere

ROMA, 9 — Le masse fredde che nei giorni scorsi hanno interessato l'Italia, vanno gradualmente ritirandosi per essere sostituite da masse calde ed umide provenienti dal Mediterraneo occidentale. I benefici si sono fatti subito sentire. Annuvolamenti diffusi. pioggia più o meno vivace su tutta la fascia dell'arco alpino, con grandi vantaggi per le centrali elettriche. Piove a Torino, Milano, Padova, Piacenza, Genova, Livorno Firenze e in Riviera. La temperatura è ovunque in graduale aumento.

L'ondata di freddo che sta spostandosi verso Nord ha intanto raggiunto il Trentino e l'Alto Adige. Si registrano temperature fino a 24 gradi sotto zero e qualche caso di assideramento. Una pariglia di buoi al traino di un carro agricolo sorpresa dalla tormenta periva sulla strada per assideramento.

MOSCA E GUARESCHI condannati a una multa

MILANO, 9 — Il Tribunale di Milano ha oggi ritenuto Giovanni Mosca e Giovanni Guareschi, direttori del giornale umoristico «Candido», colpevoli di diffamazione continuata a mezzo stampa nella causa intentata da Giorgio Strelher ed Enrico Grassi.

I due imputati sono stati condannati a lire 90 mila di multa, a lire 40 mila per riparazioni, a lire 100 mila di risarcimento danni e a 80 mila per spese di rappresentanza e costituzione, col beneficio per Giovanni Mosca della non iscrizione.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari. Centrale 11200 (11350), Generali 8780 (9000), Bastogi 2770 (2845), Cantoni 52500 (54300), Olcece 61000 (63700), Cucirini 28400 (28800), U. Manif. 200000 (—), Rossi 14950 (15780), Fisac 1250 (—), Fibre 3210 (3280), Snia 6905 (7000), Finsider 651 (668), Ilva 302 (312), Catini 265 (270), Ansaldo 258 (250), Breda 220 (236), Isotta 36 (39.50), Fiat 393 (404), Sade 1122 (1142), Edison 3715 (3745), Seso 1586 (1605), Sip 1350 (1392), Vizzola 3850 (3820), Merid. 783 (789), Terni 575 (585), Eridania 17000 (17300), Anic 1630 (1655), Saffa 1295 (1310), Italgas 30.25 (31), Rumianca 191 (197.50), Pirelli It. 1335 (1365), Pirelli e Co. 1705 (1745).

BORSA DI TRIESTE

Generali 8800 (8950), Assicuratrice 1100 (—), Ras 2350 (2400), C.R.D.A. 256 (—).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

"Giramondo,, in viaggio e in ogni bella casa

Per agevolare, nella spesa e nell'ingombro, la propria clientela in occasione di viaggi e di gite turistiche, la ILLVA di Saronno ha confezionato eleganti sacchetti di cellophan contenenti un flaconcino del suo famoso liquore Amaretto di Saronno originale e alcuni gustosissimi cioccolatini ripieni di tale liquore. L'elegante sacchetto ha nome «Giramondo».

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TUBI fluorescenti americani originali «Silvania» completi, per illuminazione di uffici, abitazioni, negozi, da cm. 60 a m. 1,20, da 20, 30, 40 W. da lire 3000 a L. 4300. Autotrasformatori, trasformatori da 50 W. a 2 Kw. troverete dalla Ditta Tassan, via Udine 61, negozio; per consegne a domicilio telef. 75-12.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

PRESTASERVIZI, donne, ore combinarsi, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 002 A
PRESTASERVIZI offresi ore da combinarsi. Guardia 24-V, Sbisà.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

CAMERIERA capace cucinare con attestati cercasi. Tel. 95470.
PRESTASERVIZI seria, giornata cerca. Urbani, Pascoli 44-II.
PRESTASERVIZI capacissima cucinare, lavori casa, cercasi, mezza giornata. Tel. 27619. 42401 B
RAGAZZA capace cercasi prontamente. Cellini 1-I. Perco. 61751 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

ATTIVO 40-enne, presenza, ore libere mattino pomeriggio, disposto collaborare, mansioni fiducia, eventualmente cauzione. Fermo Posta. C. I. 131439. 42383 C
CAPO cantiere assistente già diretto importantissimi lavori, libero fine marzo occuperebbesi Trieste Italia estero. Cass. 21174 C, UPI.
GIOVANE 17-enne ottime referenze bancarie cerca posto serio principiante impiegato eventualmente commesso. Scriv. Cass. 21173 C UPI.
PRINCIPIANTE ufficio offresi. Cassetta 21146 C. UPI.
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime anche domicilio; recapito tel. 95274. Timeus 14, latteria. 61716 C
SIGNORINA 15-enne principiante ufficio offresi seria ditta. Cass. 21184 C. UPI.
VEDOVA 54-enne indipendente offresi presso persona sola oppure custode villa. Cass. 21167 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18

ABITI, soprabiti uomo confezionansi accuratamente. Rivoltature. Prezzi modici. Gatteri 10, sartoria.
ARREDAMENTI negozi e bar rimoderna seria ditta, progetti e preventivi gratuiti. Tel. 91946.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

CAFFE' cerca banconiera pratica. Ind. UPI 61757 D.
LAVORANTE e mezzo lavorante sarto uomo capacissimi, cerca Sartoria Maicus, via S. Nicolò 18-II.
LAVORO in serie facile continuativo, salario 600 giornaliere, lavorazione domicilio. Manifattura Magnani, casella 34, Pesaro.
OGNI donna può guadagnare bene a domicilio con lavori a uncinetto. Scrivere: C.R.A., Casella postale 166, Bolzano. 5302 D
PERFETTA stenodattilografa tedesco possibilmente conoscenza inglese per lavori occasionali. Offerte: Cass. 21168 D, UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

PROFESSIONISTA cerca decorosa stanza letto presso buona famiglia. Ind. UPI 61780 E.
STANZE vuote, mobiliate, quartieri, cercano distinti pagando anno anticipato. Palma, Goldoni 9-I.
STANZE uso ufficio 1-2 vuote, mobiliate, posizione centrale, cercansi. Tel. 29331. 61768 E
STANZE due uso ufficio cercansi per deposito abbigliamento, possibilmente ingresso libero. Cassetta 21177 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

MATRIMONIALE moderna affittasi a distinti americani o civili presso persona sola. Telefonare 91111.
MATRIMONIALE, salotto, cucina, bagno telefono, centro, presso persona sola, affittasi ufficiale americano. Cass. 21171 F, UPI.
MOBILIATA uso bagno paraggi Birreria Dreher affitt. signore distinto, mensilità anticipate. Rivolgersi negozio Bikappa, XXX Ottobre 10.
MOBILIATE affittansi cercansi, scambi. Ind. UPI 61795 F.

G ISTRUZIONE L. 18

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 002 G
LEZIONI pianoforte, noleggio pianoforte ore destinarsi. Indirizzo U.P.I. 61759 G.
TAGLIO impartisce lezioni signorina. Cass. 21172 G, UPI.

H OGGETTI SMARR.. RIN. L. 18

CAGNETTO bianco nero smarrito Roiano, risponde nome Nandi. Mancia riportandolo Paoletti, Scalesanta 46. 61791 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTI, scambi, condomini, magazzini, negozi, stanze, uffici, affittiamo. Torrebianca 24.
CAMERA ingresso libero scambiasi con quartiere 2 stanze cucina, forte ricompensa. Telef. 90795.
QUARTIERE centralissimo 3 stanze, stanzetta, telefono, scambiasi con più grande. Telef. 60-54.
QUARTIERE 3 stanze cucina, conforto, soleggiato, spazioso, scambio più piccolo verso indennizzo spese. Cass. 21182 I, UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

PORTINERIA cercasi, forte ricompensa. Tel. 90795. 61762 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

A. RADIORIPARAZIONI domicilio verifiche, preventivi gratuiti. Radiolaboratorio Stanci, Gatteri 47, telefono 93497. 61781 M
ABITI mantelli donna media vend. Franca 10, I, sin. 42399 M
CARROZZELLE sport molleggiata 2500; altra fonda 2000; lettino 3000 vend. Bosco 12, magazzino.
CUCINA nuova vend. Machiavelli 10, primo, destra. 42379 M
DISCHI opere sinfonie ballabili da lire 50 in poi, compro vendo scambio noleggi. Discoteca Popolare, via Commerciale 15. 61680 M
DUCATI 5 valvole ultimo modello vend. Scala San Luigi 2, Buranello.
DOPPIETTA calibro 16 vend. 16.000. Vasari 20, porta 8. 61764 M
FOTOGRAFICA Lucky formato Leica 3.2 vend. Zorini, Bonafata 7 (Barcola). 64743 M
IMPERMEABILE foderato uomo statura media occasione. Largo Barriera Vecchia 6, Tondato.
MACCHINA Singer perfetta 15.000; altra spola rotonda bellissima semplice, mobile lussuosissimo, vend. Manzoni 4, negozio.
MACCHINA Singer buonissima garantita 10.000 vend. occasionissima. Settefontane 12, interno. 61765 M
MACCHINA rientrante lussuosa macchina scrivere Everest, binocolo prismatico Zeiss, grammofono dischi vend. Mazzini 46, terzo, int., Bon.
MACCHINA cucire Singer rientrante seminuova 43.000, altra 33.000, altra 12.000 vend. ratealmente. Via Maiolica 13, terzo. 61756 M
MACCHINE cucire famiglia, sarto, calzolaio, maglieria, compravendonsi, riparansi. Slataper 16.
MACCHINE Necchi ricamano, rammendano, fanno occhielli, attaccano bottoni e pizzi senza telaio. Scuola di ricamo. Macchine sarto e calzolaio. Altre Singer famiglia d'occasione. Macchine Rimoldi pellicciaio sopragitto. Macchine maglieria Dubied. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 6533. Monfalcone, Corso. 61797 M
PELLICCE colli assortimento, vestiario facilitazioni convenienza. Visitateci. Bravin. De Amicis 29.
PELLICCE, colli, guarnizioni? Questo è il momento per rifornirvene a buon mercato solo da Cervo, Toti 2, terzo. 42391 M
RADIO Allocchio Bacchini, Minerva, Telefunken, Irradio, Ducati ratealmente, massime agevolazioni abbonamento gratuito omaggio quadro antenna. Radiomillo, Commerciale n. 15. 61679 M
RADIO ultrapotente adatta locale, grande, eventualmente altoparlante, fonotavolino supplementari occ. vend. Gatteri 47. 61750 M
RADIO Phonola recentissima lusso vend. occas. XX Sett. 90 mezz. dest.
RADIO 5 valvole Carish vend. Piccardi 62, pt., sin. 61761 M
STUFA gas Kisoi vend. Commerciale 32 porta 11. 61774 M
TAGLIASTOFFE elettrico Kuris Kw. 7 lama verticale ottimo stato vend. Renato Tradardi, Gradisca Isonzo.
VASCA bagno perfettissima bidè vend. vera occas. Bosco 12, magazz.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A, telefono 8008. 002 N
DECAUVILLE binario 200 ml 2 piattaforme 2 piattine 2 vagonetti, betoniera 200 litri acquist. o noleggio. Tel. 93-730. 61796 N
IMPASTATRICE 20-30 kg. con motore cercasi. Cass. 11098 N, UPI.

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

ACQUISTATE mobili Poli: cucine, salotti, matrimoniali 4000 mensili. Attaccapanni, divanletto, librerie, reti, materassi. Solidità, convenienza, facilitazioni. Sonnino 26.
CAMERA letto finissima lussuosa 5 porte, tutto panniforti, di propria produzione, occas. Falegname piazza Volontari Giuliani 6 (viale XX Settembre 77). 61756 NN
CAMERE cucine modernissime facilitazioni pagamento vend. Fonderia 10, interno, falegnameria.
CUCINA nuova moderna bellissima straoccas. vend. Gatteri 47-I, destr.
CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino, lavorazione accurata, agevolazione pagamento.
CUCINE diversi tipi da 65.000 in poi, camere, troverete da Silico e Bellotti, via Sterpeto 4. Pagamento rateale comodo. Visitateci.
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi comuni ed economici; camere letto, stanze pranzo, stanze soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagam.
LETTINO cromato per bambino vend. Zorini, Bonafata 7, Barcola.
MATRIMONIALE 4 porte noce nuova panniforti costruita su ordinazione, garantita, vend. straocc. Veltro 27, scala sin. (accanto Ippodromo).
MATRIMONIALE nuova 4 porte bellissima straoccas. vend. Gatteri 47, primo, destra. 61767 NN
MATRIMONIALE 4 porte panniforti originali grande occas. massima garanzia pure facilitazioni. Gregorio Ananian 6. 61753 NN
MATRIMONIALE 4 porte bellissima vera occas. Pascoli 6, rivolgersi appalto. 61749 NN
MATRIMONIALE moderna propria produzione vera occasione facilitazioni pagamento. Torricelli 6 pt.
MATRIMONIALI cucine bellissimo assortimento propria produzione massima garanzia prezzi buoni vendesi. Madonnina 43. 42417 NN
MATRIMONIALI cucine vend. con garanzia, facilitazioni pagamento Tesa 37, tel. 93294. 41224 NN
MATRIMONIALI panniforti chiare e scure vend. grande occas. Marconi 16, primo, destra. 42395 NN
MOBILI soprammobili Biedermeyer veneziani, Rinascimento, vendonsi. G. Pascoli 7, quarto. 61778 NN
MOBILE combinato armadio libreria nuovo prezzo conveniente, vende falegname Rigutti 15.
PIANINO germanico incrociato rara perfezione garantito vend. Carducci 32, secondo. 002 NN
PIANINO incrociato germanico vend. Visit. 17-19, Pascoli 32, lavoratorio.
SALOTTO seminuovo vend. via dell'Istria 64, Ilias Giuseppe.
SPOSI diletti! Visitate il Vostro Paradiso in via Carducci 10, arrederete il nido convenientemente con mobili comuni o lussuosi, se non avete soldi non preoccupatevi, pagherete dopo. Confrontate.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8008.
ARGENTO brillanti oro comp. pago molto bene. Or. Stermin, Mazzini 40.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

AGENZIA libraria cerca produttori vendita rateale. Forte provvigione. Telefonare 7960.
IMPORTANTE acciaieria nazionale cerca rappresentanti regionali vendita acciai speciali, elettrodi, dettagliare possibilità, referenze. Scrivere Cass. 328 B, SPI, Milano.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

APRILIA ottimo stato privato vende a privato. Scrivere Cass. 618 Q U. P. I.
FIAT 1500 berlina efficiente vend. Bar Sport, Madonnina 9.
MOTOPESCHERECCIO vend. occas. Tel. 3908. 61772 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

AZIENDA redditizia cedesi 2 milioni anche parziali facilitazioni, causa trasferimento. Off. Cass. 21164 R, U.P.I.
BAR buffet gelateria superalcoolici ottima posizione bene avviato vend. anche socio gestore, esclusi mediatori. Tel. 90067. 60770 R
CUCCIOLO Rafterrier puro vend. Via Sottoripa 6, terzo, tel. 26439.
MAGAZZINO vino licenza paraggi S. Giacomo vend. o affitt. Indirizzo UPI 61742 R.
NEGOZIO mercerie avviato centralissimo cedesi causa espatrio, inintermediari. Scrivere SPI 97, Treviso.
400-MILA dispongo, cerco collaborazione studio fotografico. Cassetta 21166 R. UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

CASE tre paraggi Garibaldi vend. causa divisione eredità. Informazioni Polacco, Diaz 7, primo. 61741 S
CONDOMINIO centrico 5 camere, occasione vend., occupato. Cassetta 21169 S, UPI.
QUARTIERI condominio occupati prezzi convenienti vend. Cleva Persi, Torrebianca 39. 42244 S

RAGAZZI! BAMBINE!

Sandokan a prua della sua nave che affonda, Pinocchio che vola a cavallo del colombo, il signor Bonaventura che accende il milione sulla candela: guardateli bene. **Tutti e tre hanno in tasca un sacchetto di caramelle ALABARDA AL MIELE.** Rispondete: cosa pensano? Cosa possono pensare? Inviate le risposte alla **S. p. A. ALABARDA**, Ufficio Concorso «**Ecco i vostri!**», via Conti n. 28, Trieste, e dite quali prodotti **ALABARDA** vorreste ricevere in premio: caramelle, confetti, pastiglie, gomme, liquirizia, drops, ecc. L'**ALABARDA** premierà le risposte più spiritose con grandi scatole dei prodotti che direte di preferire. Ecco le risposte premiate per la settimana scorsa: Pensiero di Pollicino: «Per fortuna mi sono smarrito nel bosco, e sono solo: così non dovrò dividere con nessuno la mia caramella», inviato da Muccy Gerin; pensiero di Tarzan: «Vuoi la caramella, coccodrillo? No, caro, me la tengo io, e siccome è nutriente e dà forza puoi rinunciare alla speranza di raggiungermi», inviato da Bruna Starri; pensiero di Topolino: «Acc.... scivolando ho inghiottito la caramella intera, senza gustarla!», inviato da Marinetta Martinelli

BAMBINE! RAGAZZI! Cercate ogni giovedì, su questo giornale, le figurine «Ecco i vostri!»

TROVATE TRE RISPOSTE SPIRITOSE ALABARDA VI PREMIERA' CON I SUOI DOLCI

ALABARDA: MANGIATELI AD OCCHI CHIUSI

GUARDATEVI DALLE IMITAZIONI DEL
LIQUORE STREGA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

SISA Linee Aeree

TRIESTE - MILANO
LUNEDI' E GIOVEDI' IN SERVIZIO DIRETTO
GIORNALMENTE (domenica esclusa) via Venezia

DIGESTIONE PENOSA?

Come ottenere un pronto sollievo?

Facilmente potrete evitare di diventare schiavo del vostro stomaco, dato che i disturbi quali: rinvii, bruciori o dispepsia, sono spesso causati da una eccessiva acidità del succo gastrico e pertanto nella MAGNESIA BISURATA troverete un rimedio adatto contro gli stessi. La MAGNESIA BISURATA neutralizza in poco tempo la soverchia acidità del succo gastrico, procurando un pronto sollievo a queste sofferenze. Non trascurate il vostro stomaco! Gustate ogni cibo senza timore di dover poi soffrire, prendendo la MAGNESIA BISURATA subito dopo i pasti oppure quando avvertite disturbi allo stomaco. Una prova con la MAGNESIA BISURATA farà contento anche Voi.

36

In polvere ed in compresse in tutte le farmacie

Digestione Assicurata con MAGNESIA BISURATA

Mal di testa?

1 o 2 COMPRESSE DI CIBALGINA

Bollitori-fornelli a gas
E TUTTO PER LA CUCINA a rate da BALCOR
Via Zudecche 2, Tel. 96612, di fronte Cine Garibaldi

LA PERFETTISSIMA MACCHINA CALCOLATRICE a tastiera ridotta
EVEREST Z-3
CHIEDETELA ALL'AGENTE ESCLUSIVO PER TRIESTE:
QUEIROLO PILADE
VIA FABIO SEVERO 4 - TEL. 3773

DENTIFRICIO ERBA
pi. vi. emme
IL DENTIFRICIO SICURO

GIORNALE SPORT

Verso Mitri - Turpin
GRAMEGNA VALUTA L'IMPORTANZA DELL'ARBITRAGGIO

Ieri sera un nostro redattore ha avvicinato Pasquale Gramegna procuratore di Mitri al quale ha chiesto le sue impressioni sul combattimento di sabato fra il campione inglese e Mitri. «Ho molta fiducia — ha detto Gramegna — nel mio e vostro campione. Lo incontro Mitri-Turpin sarà estremamente difficile da arbitrare. Non per colpa di Mitri, la cui boxe è chiara, quanto per la fioritura di trucchi che il mulatto ama praticare. Non conosco l'arbitro spagnolo Peirò, quindi non sono in grado di valutarlo. Se egli saprà dirigere l'incontro con la dovuta energia (e di questo non posso dubitarne se l'E.B.U. lo ha designato), se riuscirà a reprimere in tempo la boxe scorretta e invischiante dell'inglese, le tenute e gli abbracciamenti a cui si abbandona per frenare l'ardore combattivo di Mitri, le spinte che mette in pratica allorchè si trova confinato alle corde nonchè i colpi alla nuca che a Londra portò impunemente sotto gli occhi dell'arbitro Veisberg, la vittoria andrà a Mitri. Il resto — ha proseguito Gramegna — verrà da sè. Mitri è ben preparato. Sa che vincendo, lo attende un traguardo più importante — il titolo europeo — ma sa anche che Turpin è lo scoglio più duro».

Ieri sera l'inglese si è allenato nella palestra dell'APT di fronte ad una ristretta schiera di privilegiati. Ha fatto anche un po' di guanti coadiuvato dal suo allenatore e da due pugili inglesi messi a disposizione a Trieste dai suoi compatrioti. Il campione inglese dei pesi medi ha destato un'ottima impressione pur non avendo scoperto le batterie.

PONZIANA-SAN MARCO si giocherà sabato alle ore 15 sul campo di Sant'Andrea.

La preparazione della Triestina per l'incontro con la Sampdoria

Quattro assenti ieri all'allenamento a due porte (oltre allo squalificato Sessa) e cioè l'azzurrabile Grosso, partito ieri mattina dalla sua Roncade, direttamente per Firenze, Zorzin, per ragioni prudenziali, essendo ancora dolorante all'occhio sinistro, Begni, perchè leggermente infortunatosi ad un piede ed infine Radio, pure non in perfette condizioni fisiche. Gli alabardati si sono quindi schierati così contro una formazione della Juventus, squadra che gioca in prima divisione: Pinzani, (portiere della Juventus, poichè Striuli difendeva la rete dei bianconeri,); Pedrozzi, Blason, Giannini, Claut, Presca, Rossetti, Trevisan, Ispiro, Tosolini, Pison.

Dopo i primi 30 minuti, nei quali sono state marcate due reti per opera di Tosolini ed Ispiro, Rocco ha fatto uscire Striuli, che è stato sostituito da Bacchetti, mentre Pison ed Ispiro si sono scambiati di posto; nei secondi 20 minuti si è visto più volume di gioco e si è notata una maggior intesa all'attacco. Bello è stato il gol segnato da Pison su perfetto servizio di Trevisan.

Per domenica contro la Sampdoria a Valmaura non sono previste novità. Appare quindi quasi sicura pure la conferma di Pison al centro dell'attacco.

Oggi a Firenze s'allenano gli Azzurri

FIRENZE, 9 — Sono giunti questa sera i giocatori azzurri provenienti dalle rispettive sedi. La comitiva torinese composta di Bacigalupo, Ballarin, Rigamonti, Castigliano, Menti, Parola e Boniperti era accompagnata dal massaggiatore Cortina. I primi a giungere sono stati i giocatori dell'Internazionale: Amadei, Fattori, Franzosi e Lorenzi. Dopo sono arrivati quelli del Milan: Annovazzi e Carapellese. L'allenamento si svolgerà domani e la squadra allenatrice sarà quella del Grosseto.

Il tribunale dei calciatori

MILANO, 9 — La Lega Nazionale Calcio ha respinto il reclamo del Bolzano stabilendo che la partita Bolzano-Mantova di domenica si svolga a Trento. La Lega inoltre ha ridotto ad una giornata la squalifica della Nocerina ed ha respinto i ricorsi del Lecce e della Maceratese.

Galles batte Irlanda 2-0

BELFAST, 9 — In un incontro internazionale di calcio qui svoltosi oggi il Galles ha battuto l'Irlanda per due reti a zero.

Fabian ferito in un incidente d'auto

FIRENZE, 9 — Giuseppe Fabian, il noto centro-attacco ungherese della Lucchese ha subito un grave incidente d'auto. Ha riportato la frattura di un braccio mentre la moglie che era pure nell'automobile ha avuto soltanto lievi ferite.

Cucelli regolato da Drobny

IL CAIRO, 9 — Ai campionati internazionali di tennis del Cairo, Cucelli è stato battuto da Drobny per 6-4, 8-6; mentre la Bossi ha avuto facilmente ragione dell'inglese Gaunon per 6-1, 6-3.

Le regate veliche di Genova
Vittorie svedesi

GENOVA, 9 — La quarta giornata di regate al Lido d'Albaro, si è disputata su di un percorso di 12 miglia circa, con boe a destra e un fresco vento di tramontana. Ecco gli ordini di arrivo. Coppa d'Arembherg: prova unica per sei metri s. i.: 1) Why Not (Svezia); 2) Ciocca II (Italia); 3) Mizar III (Francia). Prova unica per 5 metri: 1) Vjioratu (Svezia); 2) Manuelà (Italia); 3) Marianne III (Svezia); 4) Balear (Svizzera). Ali Babà (Svezia) e Da Du (Italia) si sono ritirate per avaria.

Ascari passato alla "Ferrari,, di Modena

MODENA, 9 — La casa automobilistica «Ferrari» di Modena comunica la formazione ufficiale della squadra che parteciperà alle principali corse dell'annata. Fanno parte di essa i corridori: Nino Farina, Alberto Ascari, Raimondo Sommer e per alcune gare, Bonetto.

Si apprende che l'altra casa automobilistica di Modena, la «Maserati», non parteciperà con una propria squadra alle gare del 1949 e ciò è provato dal fatto che il corridore Ascari è passato alla «Ferrari».

Immeritata sconfitta di Belardinelli a Bruxelles

BRUXELLES, 9 — Ieri sera, al Circolo reale di Bruxelles, il campione d'Italia dei pesi gallo Belardinelli è stato battuto ai punti in dieci riprese dal belga Sneyers. Il verdetto è stato lungamente disapprovato dal pubblico.

EDERA - RIMINI anticipata a sabato. L'incontro fra l'Edera e il Rimini verrà disputato allo stadio sabato alle ore 15.30. I rosso-neri giocheranno nell'identica formazione che si è affermata vittoriosamente a Lugo.